ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Estero: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 27 FEBBRAIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

**Prima pagina.**
*Corriere della sera.* — Conferenza all'Associazione generale operai di Torino — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
*Corriere del mattino* — La Esposizione nazionale italiana del 1884 — Lettere Romane — Notiziario — Nostri telegrammi.
*Corriere del giorno* — Elezione del IV collegio di Torino — Giunte per l'Esposizione di Torino del 1884 — Lettere sarde — Notiziario — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Cronaca della Borsa.

**Seconda pagina.**
*Estero* — Lettere parigine — Lettere inglesi — Lo sciopero di Blackburn.
*Italia* — La nomina dei senatori — Corriere romano.

**Terza pagina.**
— Lettere piemontesi — Lettere, Arti e Teatri — Cronaca — Annunzi.

**Quarta pagina.**
Teatri — Stato civile — Meteorologia — Atti ufficiali — Gazzettino degli affari — Mercati e Commercio — Borse — Inserzioni a pagamento.

Appendice 2ª *pagina*, Rassegna musicale di D. G. — 3ª *pagina*, il conte Lucio di G. Marcotti.

## CORRIERE DELLA SERA

### CONFERENZA GUALA
### all'Associazione generale degli operai.

Ieri alle 8 pom., aveva luogo l'annunciata prima conferenza dell'on. Guala all'Associazione generale degli operai.

Intervenivano alla conferenza l'on. Benedetto Cairoli, il sindaco conte Ferraris, il procuratore generale Nose, parecchi membri della Deputazione provinciale e del Consiglio municipale, rappresentanti di associazioni, pubblicisti, ecc., ecc., e una folla grandissima di pubblico, parte invitato, parte liberamente ammesso, sì che la vasta sala dell'Associazione era letteralmente stipata. L'on. Cairoli veniva accolto al suono dell'inno di Mameli, eseguito dalla banda dell'Associazione diretta dal bravo maestro Bertolini.

Vivi applausi e acclamazioni lo salutavano al suo entrar nella sala.

Presiedeva l'adunanza l'egregio sig. Ruggero, presidente dell'Associazione.

L'on. Guala, cominciando la sua conferenza ricordava come un più che mai gli parea opportuna la trattazione popolare delle dottrine politico-sociali, in seguito alla approvazione della nuova larga legge elettorale, la quale più larga ragione faceale ai diritti dei cittadini indusse altresì la necessità di maggiore attitudine ad esercitarli. Opportunissimo pel torna la discussione di tali diritti in questa città, nella quale come fu la culla del nazionale risorgimento, convennero altresì i rappresentanti della nazione al annuariare per la prima volta che l'Italia era fatta.

L'oratore si rallegra che auspice alla sua conferenza siano intervenuti l'onor. Cairoli e cui manda un evviva e un ringraziamento nel cuore commosso (*Applausi*) il Sindaco, e gli altri personaggi che gli fanno corona.

L'avvenuto allargamento del suffragio — prosegue l'on. Guala — ha prodotto grave preoccupazione in molti uomini politici, i quali non sanno ben precisare a quali risultati potrà condurre.

Ma questa preoccupazione non può aver luogo in questo paese, dove si compì un lavoro di preparazione politica di 30 anni. Qui il pendere politico fu elemento, ritemprato; qui il cerchio della legge che amplia i nuovi e più larghi diritti non giunge alla sprovveduta, imperocchè qui più vive che mai si sono mantenute le nobili tradizioni delle classi operaie italiane.

Noi dovremo discorrere in varie conferenze di politica; dovendo oggi discorrere della politica in astratto, vediamone anzitutto l'etimologia. Essa, giusta la sua etimologia greca, significa arte dello Stato, o del Governo, o arte di governare. Alla politica concorrono, si può dire, tutti i rami del pensiero umano; ed essa non necessaria la filosofia, che ne è la guida; la storia, che le mostra la via; le scienze giuridiche, che insegnano i mezzi per cui si tutelano gli averi e l'onore; il diritto internazionale, che regola i rapporti degli uomini dei differenti paesi; l'economia pubblica che insegna la produzione e l'uso della ricchezza.

Insomma tutto è politica intorno noi, essa ci invade, ci circonda come l'aria atmosferica in tutti i particolari della nostra vita, e coloro che urlano che le cose oggidì vanno male perchè la politica si fece dappertutto hanno torto perchè la politica in un popolo retto a libero Governo deve essere alla portata di tutti.

Se è vero che oggidì le leggi non si fanno più come ad Atene in pubblica piazza, non è meno vero che oggidì l'individuo non è più, come nei tempi stenlesi, sbiancato innanzi al numero Governo.

Lo idee si sono affatto mutate: oggidì l'individuo conta come cittadino e come uomo: se la madre spartana trovava da ringraziare Il Dio della vittoria che pure le aveva uccisi cinque figli, oggidì la madre pur altera della vittoria della patria, trova giusto di sfogare le sue lagrime pei figli che le mancano. Eppure oggidì non sono rare (non è vero o Benedetto Cairoli?) le madri generose! (*Lunghi applausi*)

Il programma della nostra conferenza sarà così diviso: Cominciando mercoledì sera a discorrere della politica in atto parleremo della genesi, dello sviluppo e delle funzioni dei tre grandi poteri dello Stato; quindi delle relazioni tra di loro e coi cittadini: parleremo del corpo elettorale, dei diritti e dei doveri degli elettori. Quindi toccheremo una delle più gravi questioni che si dibattono oggidì, cioè se convenga o no il riconoscimento giuridico delle Società operaie; tratteremo di due leggi sociali che pendono ora innanzi al Parlamento cioè, dell'abolizione della tassa sul sale, e delle Casse per la vecchiaia, e finalmente toccheremo della pubblica amministrazione e dei bilanci dello Stato. Io cercherò di essere in queste esposizioni chiaro, preciso, senza rettorica, alieno da ogni battaglia di partito, tenendomi nella gran cerchia dello statuto che si riassume: Italia una, libera e indipendente sotto la gloriosa monarchia di Savoia. Se mi sarete cortesi di benevolenza cercherò di supplire colla buona volontà ai difetti dell'ingegno. Ma chi sa che dal buon esempio che voi date non sorga altri qui ed altrove a completare la prova.

Le istituzioni liberali per crescere e prosperare a maggior dignità hanno bisogno di esame e di discussione, onde non avvenga che qualcuno confonda la licenza propria colla libertà di tutti, scambi il dovere per il diritto.

Se si lascia un catechismo politico e ogni cittadino lo impari a mente e lo ripeta nei giorni delle prove, i risultati sarebbero sicuramente ottimi.

Noi ad ogni modo tentiamo.

Nè chiesa, nè scuola, nè partito; noi ci costituiamo qua in di mezzo volendo per potere discutere i grandi interessi della patria con cognizione di causa; abbiamo trovato ogni incoraggiamento da tanti egregi cittadini che hanno buoni auspici a promettere. (*Vivi applausi*)

*Presidente Ruggiero.* La parola all'onorevole Cairoli.

*Cairoli* si alza in mezzo a fragorosi applausi unanimi.

Invitato dalla vostra presidenza — egli dice — mi sento in dovere di ringraziarvi della dimostrazione di onore che mi avete voluto dare: in queste circostanze non si trovano che le solite frasi logore, vecchie, quasi sempre incomplete, ma pure i cuori si incontrano in sentimenti che non si esprimono. (*Bravo!*)

È un vero conforto per me trovarmi in questa società la più antica, la più benemerita che io conosca, come quella che nata nei primi albori del 1848 in mezzo alle lagrime, ed esulta nelle lagrime, fortificata nella religione del patriottismo e del dovere, rappresenta la milizia del lavoro nelle vicende che si intrecciano o quelle della nazione. (*Applausi*)

Vorrei potermi sempre trovare in mezzo a voi, ma più viva ne sento ora la soddisfazione, in questa circostanza in cui inaugurando l'on. Guala le conferenze politiche, la nostra Società si fa un'altra volta antesignana di un esempio che vorrei fosse da tutte imitato.

La riforma elettorale tanto tempo contrastata e oggi tradotta in legge, segnerà senza dubbio un'epoca nuova abbattendo le ultime barriere del privilegio, estendendo a tutti il voto che prima era riservato al censo, imperocchè anche l'attuale analfabeta potrà, ove lo voglia, alzarsi al livello dei nuovi diritti mercè la scuola la quale è fatta così il miglior focolare dei cittadini e della libertà.

Ora che abbiamo vinto, pensiamo pur ricordare le aspre battaglie durate. Dicevano che la riforma non era richiesta, e così si fece ai diseredati anche il danno della rassegnazione. Ora dicono che i nuovi chiamati sono indifferenti. Ciò non è vero: voi lo provate, e lo prova il movimento di tutto il paese. L'egregio Guala, che meritava l'integrazione attribuitagli, vi parlerà degli orizzonti della politica, la quale può definirsi la varie maniere con voi ne conoscete già in pratica la definizione più generosa che si l'amor della patria. (*Applausi ripetuti*) Dopo delle brevemente dei nuovi doveri che incombono oggidì agli operai, l'on. Cairoli così conclude: «Se io mi riconosco immeritevole dell'onore che mi volete attribuire, lo ho sentito però tutto il valore dell'allusione che in fatta alla mia famiglia ed a mia madre che mi ha lasciato nell'obbligo tanta eredità di affetti.

Si ve ne ringrazio di cuore, e coll'animo commosso vi auguro tutti quel bene che vi meritate, e un augurio mandiamo pure all'Italia e al Re augurio che troverà certamente eco in questa città, dove si è preparato la redenzione della patria.

Lunghi, fragorosi applausi salutano le parole dell'on. Cairoli.

Sorge quindi il sindaco Ferraris.

Egli ringrazia l'onor. Cairoli, e come sindaco di Torino, e come socio onorario dell'Associazione, e ricordata la benemerenze di Benedetto Cairoli si gloria dell'assistita di lui, cui stringe la mano. (*Nuovi evviva ed applausi.*)

Dopo brevi altre parole del presidente Ruggero che ringrazia tutti gli intervenuti, la seduta è tolta.

L'on. Cairoli riparte al suono della Banda sociale e degli evviva della folla.

### NOSTRI TELEGRAMMI

**CATANIA**, 26, *ore 2 pom.*

Oggi il signor Guglielmo Godio tenne una seconda conferenza sull'Egitto antico.

L'aula dell'Università era gremita di scelto pubblico.

Vi convennero pure molte signore dell'alta società, nonchè molti professori e le autorità locali.

La conferenza fu accolta con applausi frequenti e con segni manifesti di approvazione.

Compita la conferenza il signor Godio venne salutato da generale acclamazione.

### AGENZIA STEFANI.

**Tripoli**, 25. — L'arrivo delle truppe turche continua. Le Autorità procurano di arruolare gli Arabi del deserto.

**Budapest**, 25. — La Camera approvò, con 232 voti contro 8, il credito per combattere l'insurrezione.

**Tunisi**, 26. — Il processo contro l'ex-ministro Ferrero è finito. Il Tribunale consolare italiano lo condannò ad un giorno di prigione.

**Tunisi**, 26. — 102 arabi, che parteciparono al massacro di Ondcharguia, sono attualmente in prigione. Quattro gravemente compromessi, fuggirono mentre si conducevano a Tunisi.

Una banda d'insorti è comparsa nei dintorni di Sfax.

**Pietroburgo**, 26. — Herold pensa perveniranno affinchè nessun alto funzionario faccia qualsiasi manifestazione della politica a suo rischio e pericolo.

Secondo il *Novoje Vremia*, diesi che Ristich sarà nominato ministro della Serbia a Pietroburgo.

## CORRIERE DEL MATTINO

### La Esposizione generale italiana pel 1884.

*Segue l'elenco degli azionisti.*

Riporto dei totali di ieri L. 1,764,100.
Morteo cav. Luigi, colonnello, L. 100 — Gay Gaspare, 100 — Garaglio cav. Pier Giuseppe, 100 — Tommasini cav. Giorgio, 100 — Boccardo ing. cav. Domenico, 100 — Merletti cav. avv. Carlo, 100 — Craveri ing. Federico, 100 — Oreglia d'Isola barone Saverio, 300 — Micono Gio. Antonio, 100 — Garelli Angelo, Procuratore del Re a Cuneo, 100 — Cirio Erminio, 100 — Società Esercenti del Dazio di Moncalieri, 400 — Guelfone Domenico, 100.

**Totale L. 1,765,900.**
*Il seguito a domani.*

*Le sottoscrizioni si ricevono:*
Presso il Comitato al palazzo Carignano — la Direzione della *Gazzetta Piemontese* — il Banco Sconto e Sete — l'Unione Banche Piemontese e Subalpina — il Banco di Napoli — l'Opera Pia San Paolo — la Cassa di Risparmio — il Credito Mobiliare — il Credito Torinese — la Banca Piccola Industria — la Banca di Torino — la Banca Popolare — la Banca Nazionale.

## Lettere Romane

### Il Ministero e l'Esposizione torinese.

*I nuovi senatori.*
*A quando la scioglimento?*
*Il funerale Melloi.*
*Giacosa a Roma.*

Roma, 25 febbraio.

(Ritardo). — Depretis sta meglio. La congiuntivite all'occhio destro che lo affliggeva è scomparsa quasi totalmente; la podagra gli dà ancora dolori alle gambe, ma ieri gli ha già permesso di scendere dal letto, di ricevere i colleghi, gli amici, e domani forse gli permetterà di recarsi con gli altri colleghi del Gabinetto al Quirinale a presiedere la consueta colazione domenicale al Re. Dopo la relazione, sempre naturalmente alla condizione che Dep. Depretis sta meglio, i ministri si riuniranno a consiglio per deliberare su questioni di alta importanza.

Tra queste tiene uno dei principali posti quella che riflette l'Esposizione nazionale di Torino.

Il Ministero, visto il nobilissimo slancio della nostra città, ha in animo di accordare per quanto sta in lui l'impresa; perciò deliberò di sottoporre all'approvazione della Camera la proposta di accordare all'Esposizione di Torino quello stesso sussidio che fu accordato per l'Esposizione di Milano, sussidio che a Milano ha reso al Governo il conto per conto, ed avrà certamente lo stesso risultato a Torino.

Dopo questa deliberazione del Consiglio dei ministri il Re accetterà l'alto patronato dell'Esposizione, come già fece per quella di Milano, e il Ministero, seguitamente il Ministero di agricoltura e commercio, manderà istruzioni ed ordinazioni alle Camere di commercio, agli Istituti professionali, ai Sodalizi di tutto il Regno, perchè alla Mostra torinese sia veramente rappresentato il movimento industriale di tutte le provincie d'Italia, anche le più remote.

Inoltre il ministro Berti ha intenzione di fare compilare una Storia delle Esposizioni italiane, cominciando da quella tenuta a Torino nel 1858, e già di lì, a venir sino all'ultima di Milano, e di questa storia egli farebbe omaggio alla città di Torino in occasione dell'Esposizione del 1884.

***

Si è annunciato da molte parti come sicuro la nomina dei nuovi senatori per il 14 marzo, giorno del re, o si è voluto anche sapere il numero di essi, e di alcuni anche i nomi. Se il 14 marzo si faranno veramente queste nuove nomine di senatori, non ve lo saprei dire; forse sì, forse no, essendochè allora il senato avrà o no già approvato il progetto per la sanzione di Sella. Finora però vi posso assicurare che in consiglio di ministri non se ne è ancora trattato, e quindi tutte le voci corse sul numero e sulle persone dei nuovi nominandi non sono che semplici supposizioni.

Così pure si è chiacchierato molto sull'epoca approssimativa delle elezioni generali. A questo proposito alcuni hanno perfino annunciato che la Camera verrebbe sciolta durante le vacanze pasquali. Sono veri inventori che le elezioni generali, per quanto si è accennato, non si faranno mai prima di ottobre o del novembre del corrente anno.

La Camera presenta la stessa molte lacune avanti di sè, e il Ministero che crearsi al posto di ogni caso, in tutte le istanziali di località compiere questo lavoro preparatorio. Di modo legge sopratutto che si riferisce al riordinamento delle Camere di commercio, ricordando nella prossima sessione della legge abolitiva del corso forzoso; e la nuova legge comunale e provinciale; e sono i trattati commerciali, di cui i progetti per la nuova tariffa doganale, progetti che si imporranno, che avranno bisogno di una lunga discussione, in modo che la Camera non potrà certamente occuparsi prima di luglio. Un mese o due dopo l'aggiornamento, comparirà sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto che scioglie la Camera e convoca i nuovi comizi elettorali.

Tutto ciò, naturalmente, nell'ipotesi che non succeda nulla di straordinario, che è a sperare, specialmente all'estero, dove ci imprevedute complicazioni, da rendere poco opportuno lo scioglimento.

***

Il generale Medici sta meglio e sa ogni i medici curanti hanno sospeso il bollettino della sua salute. Sono stati per più giorni in dolorosa trepidazione, molto gravi erano le notizie che correvano sulla sua malattia, per più giorni fu una processione di amici e di uomini politici all'alloggio del Quirinale, ora il generale alloggia, a preghiera medici, all'interno. La confortante notizia del suo miglioramento ha rallegrato tutti, cominciando da Re, che nutre per il Medici una profonda affezione. Non è la prima volta che la salute del distinto duca di Vascello desta dolorose inquietudini; già due anni fa il generale Medici era stato assalito da un violento attacco della stessa malattia che ora lo tormenta. Allora anzi un giorno era persino corsa la voce della sua morte. Allora, come ora, le cure della scienza e la sua costituzione dell'infermo la vissero sulla potenza del male.

***

Ieri sera ho incontrato Giuseppe Giacosa che conoscevo a spasso per il Corso la lunga cavalcata e la corpulenta persona. Egli è venuto a Roma a tenere anche qui, come a Torino, come a Milano, le sue tre conferenze, sul *Vero nell'arte*, sulle *Marionette* e sui *Castelli di Valle d'Aosta*.

A Roma, come a Torino, come a Milano, le conferenze di Giuseppe Giacosa saranno una vera festa dell'arte.

### NOTIZIARIO ITALIANO

**Roma.** — *L'attore Ceresa infermo.* — Il *Bersagliere* di Roma, rendendo conto dell'ultima rappresentazione a quel teatro Valle della Compagnia Marini, finisce con queste parole:

« Alla fine di ieri sera mancò uno degli artisti, Giovanni Ceresa. L'altra sera egli si faceva ancora applaudire, attore intelligente e corretto, uno dei primi d'Italia, nella *Locandiera*. Ieri l'altro fu sostituito dal Cola nell'*Armando* della *Signora dalle camelie*, ieri un medico illustre decretava che Giovanni Ceresa debba — fino a che Dio vorrà — lasciare la scena. Povero artista e quale grave paralisi per l'arte! »

Da Pisa telegrafano poi alla *Stella d'Italia*:

« L'insigne artista cav. Ceresa Giovanni, venuto da Roma per ristabilirsi in salute, fu colpito da grave congestione cerebrale. »

Una lettera da Roma scritta dal Zoppetti dava confortanti notizie del bravo artista, ma nello stesso tempo arrivava un telegramma con questo doloroso annunzio:

« Ceresa si è avvelenato. Soccorso subito. Sperasi salvarlo. »
Povero Ceresa!

### NOSTRI TELEGRAMMI.

**ROMA**, 26, *ore 6,5 pom.*

Oggi il senatore Saracco e altri membri del Comitato per la ferrovia delle valli Stura e Orba hanno conferito coll'on. presidente del Consiglio.

Depretis ha dato loro favorevoli assicurazioni.

Frattanto si accentua la probabilità che vengano costrutte ambedue le linee, quella per valle Scrivia e quella per valle Stura.

— Il primo di marzo la Società di Economia politica darà un banchetto a Walker, console americano a Parigi.

Vi interverranno i ministri Berti, Magliani e Mancini, gli onorevoli Minghetti, Luzzatti, Selvatti-Boda e altri.

Dopo il banchetto verrà discussa la questione della Conferenza monetaria.

*Ore 8,30 pom.*

Il Re uscì alle ore due, si è recato all'*albergo del Quirinale* onde visitare il generale Medici e rallegrarsi del miglioramento segnato dalla malattia.

— La conferenza sui *Castelli della Valle d'Aosta*, letta oggi dal Giacosa alla Palombella, è stata applauditissima.

Erano fra gli uditori molte signore e il duca di Sermoneta.

— Si assicura che, in seguito alla recente cessione dello Scotti a Parigi, la casa Rotschild parteciperà alla seconda emissione del prestito italiano per l'abolizione del corso forzoso.

### LO SCRUTINIO IN SENATO.

**ROMA**, 26, *ore 8,20 sera.*

Fra i membri dell'Ufficio centrale del Senato si manifestano opposizioni allo scrutinio di lista in causa della rappresentanza delle minoranze.

Quelli di essi, che son di Destra, vorrebbero che venisse accordata la rappresentanza delle minoranze anche ai colleghi di quattro deputati.

In ogni modo il Ministero difenderà energicamente le deliberazioni prese dalla Camera.

## CORRIERE DEL GIORNO

### ELEZIONE DEL IV COLLEGIO.

Ecco l'esito dell'elezione di ieri: elettori inscritti 1750 — Votanti 593.

| | | Brin | Maiavno |
|---|---|---|---|
| Torino, 1ª sezione | | 49 | 2 |
| » 2ª | id. | 57 | 3 |
| » 3ª | id. | 93 | 3 |
| Rivoli | | 56 | 8 |
| Pianezza | | 47 | 52 |
| Venaria | | 69 | 13 |
| | Totale | 371 | 81 |

Ballottaggio fra l'ingegnere Benedetto Brin ed A. Malvano.

### Giunte per l'Esposizione di Torino

Abbiamo già detto altra volta, discorrendo del regolamento fissato dal Comitato per l'Esposizione di Torino, come, allo scopo di dividere e agevolare il còmpito preparatorio e più specialmente per facilitare le relazioni fra gli espositori e il Comitato esecutivo, siasi deliberato di nominare alla nomina di Giunte distrettuali o circondariali, a somiglianza di quanto già si è fatto in occasione dell'Esposizione di Parigi e ultimamente di quella di Milano.

Sappiamo ora che, nell'intento di addivenire alla nomina delle Giunte distrettuali di Torino, il nostro sindaco ha convocato il presidente della Camera di commercio, il presidente del Comizio agrario e alcuni altri funzionari che saranno ulteriormente incaricati per la scelta dei membri della Giunta.

Speriamo che anche nelle altre provincie le Giunte saranno nominate fra breve tempo e si potrà così cominciare il lavoro preparatorio, che non deve essere nè facile nè breve.

## Lettere Sarde.

*Sicità.*
*Una popolazione che bevesse la sete.*
*I raccolti distrutti.*
*La Società delle miniere Monteponi e Pincovaggiamento allo studio.*
*Corrente senza bezzi ed allegria.*
*Circolo equestre Valdesi.*
*Censimento e popolazione della Sardegna.*

Iglesias, 25 febbraio.

(Smarrito). — Le acque piovute di novembre avevano purificata l'atmosfera dalle febbri endemiche e spogliata la campagna da quella tinta brulla consueta dei numerosi incendi e dagli arbusti della scorsa estate, per riverdire dei più vaghi e smaglianti colori. Senonchè la persistente siccità l'ha ormai ridotta nello stato di prima.

In tutta l'isola si fanno tridui, processioni, s'invocano i taumaturghi più potenti, tanto di razza latina quanto di razza mauresca che si venerano nelle nostre chiese, ma ciononostante il cielo rimane d'aprire i suoi serbatoi, gli armenti non trovano più erba da brucare, il raccolto delle fave e dell'orzo è perduto e quello del grano sta per andarsene.

Questa città poi, per mancanza d'acquedotti e di fonti perenni, traversa una crisi spaventevole da sei mesi, e se la miniera di Montepani non le somministrasse ogni giorno centinaia di botti d'acqua potabile non so che cosa avverrebbe di quest'infelice popolazione!

Quando, signori consiglieri, delibererete la costruzione del progettato acquedotto? In qual modo farete scomparire le congiuntiviti granulose, purulenti, ecc., che ogni anno colpiscono tante vittime perchè la popolazione non ha acqua quanta l'igiene ne domanda?

***

Il carnevale qui ha avuto un'esistenza poco rinomata, perchè la crisi annonaria congiunta dalla siccità, il poco guadagno degl'impresari di miniere e la scarsa giocanda dei minatori diedero l'ostracismo all'allegria.

***

Da qualche giorno è giunto fra noi il Circolo equestre Attilio Felyral, il quale col suoi cavalli arabi, cani e scimmie ammaestrati, attira un discreto pubblico. Ieri l'altro i primi posti erano occupati da tantissime belve, ricciolelle, bionde e dal viso rosso intanto allo spettacolo ed a corrispondere allegramente contribuisce. Era la sonatrezza di Montepani accompagnata al Circolo in due eleganti equipaggi dal direttore della miniera cav. Roberto Cattaneo e dalla signora Luigia Ferrero, i quali si prestano molto a cuore l'educazione dei figli degl'impiegati.

Giorni sono la stessa Società, a mezzo del cav. Cattaneo, conferiva L. 450 allo studente Cirisi Sandro, il quale scuola minerario, a Lodè e Nuraminio.

Questi atti di generosità non hanno bisogno di commenti.

***

Dai censimenti già fatti e da quelli che si fanno apparisce sempre più che la legge dell'incremento progressivo della popolazione trova in Sardegna potenti e permanenti ostacoli al suo sviluppo, perchè in 143 anni, cioè a dire dal 1728, sotto Vittorio Amedeo II di Savoia, sino al 1871, data dell'ultimo censimento, la si trova appena raddoppiata, salita cioè da 309,941 a 636,695.

Secondo il nuovo censimento, Iglesias avrebbe solo avuto un aumento di popolazione di due mila abitanti. Il che, se si considera che la città occupa il centro di ricchissime miniere, in dieci anni è ben poca cosa.

### NOTIZIARIO ITALIANO

**Livorno.** — *Per il corso forzoso.* — Ieri sera (25) è partito da Livorno per l'Inghilterra il bastimento *Staffetta*, per trasportare 27,000 talleri di rendita pubblica per l'importo di 200 milioni, parte dell'imprestito per l'estinzione del corso forzoso. Il bastimento ritornerà in Italia portando 90 milioni in oro. I titoli del debito pubblico sono affidati alla custodia di due impiegati del Ministero delle finanze.

### NOSTRI TELEGRAMMI.

**PARIGI**, 27, *ore 9,50 ant.*

In occasione dell'81° anniversario della nascita di Victor Hugo, fu data ieri al teatro della Comédie Française una *matinée* gratuita.

Rappresentavasi il dramma *Hernani*.

Victor Hugo, giunto in teatro al quarto atto, fu accolto con applausi entusiastici.

Il suo busto fu incoronato sulla scena dagli artisti che rappresentavano il dramma.

Assistevano allo spettacolo circa 3000 persone. La letteratura francese, le belle arti, la politica, la diplomazia, la stampa vi erano largamente rappresentate.

Molti personaggi, fra cui Grévy in persona, si recarono a congratularsi col poeta, il quale è in perfetta salute ed era raggiante di gioia.

— Nelle 15 elezioni legislative di ieri riuscirono elette, per la maggior parte, persone quasi ignote.

Léon Renault, l'antico capo del Consiglio superiore, che era stato sconfitto nel collegio della Senna, riuscì eletto a Cassis.

Parigi ha eletto Cadet, opportunista, con 6818 voti contro 3258 dati a Labruyère, candidato socialista.

Il generale Lecomte è stato eletto senatore dell'Eure.

Gellibert, candidato dell'estrema Sinistra, fu eletto a Vaucluse.

**ROMA**, 27, *ore 10,40 ant.*

Si prevede che il giorno 2 marzo la Camera non sarà in numero.

— Il ministro Mancini è malato di artrite.

— Il *Popolo Romano* smentisce le voci corse di dissensioni fra i ministri Ferrero e Magliani riguardo i progetti militari, essendo ormai convenuto di rimanere nei limiti di 200 milioni.

— Questo giornale ammette però il dissidio fra il ministro Ferrero e la Commissione parlamentare incaricata dello studio di quei progetti.

Spera tuttavia che cesserà.

Il generale Ferrero interverrà alla prima seduta della Commissione che si terrà nella settimana, onde esporre le sue idee riguardo alle modificazioni proposte.

### SARAH BERNHARDT A MILANO.

**MILANO**, 27, *ore 9,10 pom.*

La prima recita di Sarah Bernhardt ebbe ieri sera al Manzoni un pubblico numerosissimo.

Il teatro era risplendente, ribocchante.

Essa si presentò nella *Dame aux camélias*.

Le ovazioni sulla rinomata artista furono in parte deluse ed in parte superate.

### AGENZIA STEFANI.

**Vienna**, 26 (dispaccio ufficiale). — La colonna, lasciato il 23 corrente da Gravosce, sostenne vittoriosamente sopra Kostanjevica un combattimento di nove ore contro circa mille insorti, i quali ritirarono portando con numerosi morti e feriti, e lasciando 4 morti e 2 prigionieri.

La truppe ebbero due soldati morti, quattro gravemente e due leggermente feriti. Il colonnello Arlow il 24 si congiunse con la colonna Leddihn ed occupò Kortelijena Khan, tagliando così la strada di Vrazlo.

**Bucarest**, 26. — Hassi da Costantinopoli che l'Austria domandò alla Porta di persuadere i Musulmani dell'Erzegovina a non insorgere nè emigrare.

**Malta**, 26. — Hassi dal Cairo che Araby bey non è completamente d'accordo con Mahmoud. È probabile che Araby bey prenda la presidenza del Consiglio.

**Berlino**, 26. — Orloff è arrivato ieri. Oggi lo ricevettero il principe ereditario e l'imperatore, e pranzò alla sera presso Bismarck.

**Parigi**, 26. — Elezione del circondario di Grasse: Le Provost ebbe 8000 voti; eletto. Gli altri candidati ebbero 5000 voti.

**Parigi**, 27. — Elezioni legislative. — Straniera, bonapartista, eletto. In tutti gli altri circondari eletti repubblicani di diverse gradazioni. Cinque ballottaggi.

Leggesi in quarta pagina il seguito del romanzo

**IL CONTE LUCIO.**

**Borsa e Bilancio**, 27 febbraio 1882 — Consolidato 5 p. 0/0 C. del mat. in con. 90 12 1/2 — in l. 90 90 90 90 f.c. — 90 46 f.p.

Corso legale 90 12 1/2.

Az. Banca Naz. C. d. m. in l. 2314 2315 Ce.

Az. Credito Torinese. Cons. del mat. in c. 317.

Cartelle Fondiarie S. Paolo. C. d. m. in c. 503 50.

Ore da 21 11 a 21 15.

*Prezzi stabiliti per i reporti.*

| | | |
|---|---|---|
| Consolidato 5 0/0 | L. | 90 10 |
| Az. Banca Nazionale | » | 2310 — |
| Az. Credito Mobiliare Ital. | » | 800 — |
| Az. Banca di Torino | » | 705 — |
| Az. Banco Sconto e Sete | » | 348 — |
| Az. Unione Banche P. e S. | » | 338 — |
| Az. regia Tabacchi | » | 802 — |
| Az. Ferrovie Romane | » | 135 — |
| Az. Ferrovie Meridionali | » | 358 — |
| Az. Società Lavori Pubblici | » | 500 — |
| Az. Società Ind. per il gas | » | 820 — |
| Az. Banca Italo | » | 570 — |
| Az. Banca Tiberina | » | 800 — |
| Az. Impresa Esquilino | » | 160 — |
| Az. Banca Romana | » | 1150 — |
| Az. Piccola Industria | » | 68 — |
| Id. nuove | » | 130 — |
| Az. Cartiera Italiana vecchie | » | 440 — |
| Az. id. nuove | » | 440 — |
| Az. Calce Casale | » | 186 — |
| Az. Credito Torinese | » | 320 — |
| Obbl. Canali Cavour | » | 550 — |
| Obbl. Ferr. Romane | » | 286 — |
| Obbl. Ferr. Meridionali | » | 280 — |
| Obbl. Ferr. Vitt. Eman. | » | 285 — |
| Obbl. Ferr. Savona | » | 280 — |
| Obbl. Ferr. Sarde 3. | » | 275 — |

| CAMBI | da | a | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Francia | 4 1/2 105 — | 105 85 | — — | — — |
| Svizzera | 104 90 | 105 25 | — — | — — |
| Londra 1/8 | — — | 28 17 1/2 | 28 22 1/2 | |
| Germania | 5 — — | — — | 127 1/2 | 128 1/4 |

— **Cronaca.** — 27 febbraio 1882. — La chiusura ufficiale di sabato ci portava ieri alquanto più denari del giorno precedente:

82 97 1/2, 82 97 1/2, 114 77 1/2, 65 90.

La rimanente Borsa della sera non presentava nessuna variazione.

La Borsa di Parigi rimase senza influenza.

È ginoco generale che i fondi pubblici che stanno su rialzano, e dopo di ciò questa tendenza sarà stazionaria per qualche tempo, sull'andamento del cambio, il quale, per ragioni che ognuno conosce, è ora assai favorevole.

Così pure il ribasso di Parigi, ... avrebbe avuto un vero effetto di buona lega dopo la nostra liquidazione, poichè si sa per tre giorni che vi sono grandi provvedimenti pubblici da bandire, ed il denaro, quantunque abbondantissimo, preferisce starsene ozioso piuttosto che concorrere disastrosamente al buon esito generale dei mercati finanziari.

Ore 19.

Borsa più debole di quello che si poteva supporre, essendosi oggi pagati molti bisogni di rendere e di dare a riporto.

La Rendita fine corrente e per contanti, dopo avere chiuso il corso di 90 12 1/2, si tenne sui prezzi di 90 10 a 90 05. Riporto per fine marzo centesimi 42 1/2 a 45.

Banca Naz. 2312 a 2308
Mobiliare 800 a 798
Banca Torino 705 a 705
Banca Milano 670 nominale
Cartiera 444 a 442
Tiberina 801 a 800
Unione Banche 338 a 337
Credito Torinese 320 a 318
Banco Sconto 348 a 345
Tabacchi 802 a 803
Az. Merli, 420 a 457
Piccola Industria 68 a 68
Id. certificati nuovi 131 a 130.

## Agli associati.

Gli associati, a cui scadono le associazioni col 28 febbraio, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

Tutti gli associati antichi e nuovi sono pregati di indicare con precisione quale delle tre edizioni essi desiderano.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta o l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente eseguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

Gli antichi associati cui scade l'abbonamento, rinnovandolo, sono pregati di unire alla domanda di riassociazione una *fascetta a stampa dell'associazione in corso*.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano sole le edizioni del *giorno* e della *sera*.

# ESTERO

## Lettere Germaniche

*Il discorso di Skobeleff.*
*I fondi segreti al Landtag.*
*Processo Mommsen.*
*Duello disgraziato.*
*Dimostrazione socialista.*
*L'opera italiana a Berlino.*

Berlino, 23 febbraio.

(Fulvo) — Aprite il miserabile *Pik-Bube*, giornaluccolo antisemita a tiratura..... *tirata*, molto *tirata!* le *Neueske Nachrichten*, giornale a due pfennighe, od i grandi portavoce della pubblica opinione berlinese ed in tutti indistintamente ci troverete un *primo Berlino* sul generale Skobeleff ed il suo bellino discorso.

Mai si vide la stampa berlinese trovarsi così all'unissono. Tutti tirano un diavolo di moccoli al povero generale, chi lo vede già alla testa degli insorti, chi a quella dei nihilisti (nè più, nè meno), chi lo raffigura, nuovo Attila, armato di fiaccola, seguito da un'orda di barbari, in atto d'incendiare la cosidetta capitale dell'intelligenza.

Cosa strana, e direi quasi incredibile, se non la si leggesse, gli organi berlinesi suddetti ove più trovansi all'unissono si è nel

*Battere i denti la notte di cleogna!*

Proprio così, la prospettiva d'una lotta cogli Slavi, anzichè solleticare gli ardori bellici de' bellicosi tedeschi — così altezzosi quando trattasi di Francia sola — non sorride loro niente affatto.

I buoni nepoti d'Arminio han molto giudizio a pensarla così, essendochè ben sanno che quando Moltke disse al Reichstag: « noi siamo temuti, ma odiati da tutti, » aveva millanta ragioni dalla sua.

Certo che se si trattasse solo di Tedeschi contro Slavi, e l'organizzazione militare, e le fortezze, e le ben disposte ferrovie pe' movimenti guerreschi darebbero ai primi una incontestata superiorità, ma... c'è un ma, un gran ma, che si chiama Francia, che dispone d'un esercito superiore in numero al tedesco, che mette quasi mille cannoni di più in campagna, e possiede una quantità rispettabile di *vite metallo* che è nerbo della guerra, e che s'incarnerichirebbe di rifar la strada che in altri tempi la condusse a Berlino.

Se non fosse di questa benedetta Francia, oh! allora si avrebbe tenuto ben altro linguaggio, e forse il rappresentante tedesco a Pietroburgo avrebbe chiesto più esplicite spiegazioni, ed in caso contrario presa la via di Berlino.

Ora invece si contentano di *sperare* una smentita a Skobeleff data dal Gabinetto dello tsar che, a dir vero pigliu la cosa a suo bell'agio.

Intanto di Bismarck da più giorni non si sente a parlare. Il cancelliere è ora di salute molto cagionevole, e non può nè intervenire alle discussioni del Landtag, nè lavorare gran che.

Ieri però deve aver ricevuto dal Landtag una notizia che deve avergli fatto l'effetto che fa una buona tazza di tè ad un raffreddato. Malgrado l'opposizione dei progressisti, e grazie alla coalisione del Centro colla Destra gli vennero votati nuovamente i famosi fondi segreti o per chiamarli col loro vero nome, i *reptiliensfonds*.

Questa volta l'eloquenza di Richter non servì a nulla, la *piccola Eccellenza* del Centro avendo creduto opportuno di dare il suo voto al Governo.

***

Il processo Mommsen-Bismarck è stato rimandato al mese di maggio, epoca in cui il celebre storico tornerà da un suo viaggio scientifico che sta per intraprendere.

Egli si reca in Italia onde ricostituire il materiale storico di cui fu privato dall'incendio che distrusse lo scorso anno la sua biblioteca.

***

Un malaugurato duello venne di questi giorni a porre la sua nota funebre fra le note gaie del morente carnevale.

In seguito ad un diverbio da caffè, il tenente della riserva von Kehenhoff venne sfidato a duello da uno studente.

L'arma scelta era la pistola. Al primo colpo la palla dello studente fracassò il cranio al povero Kehenhoff, che morì poche ore dopo in un Ospedale della città ove era stato trasportato.

***

Abbiamo anche avuta ieri un'altra novità che destò l'allarme alla polizia.

In uno dei tanti treni che partono alla volta di Amburgo carichi d'emigranti per l'America, trovavansi undici socialisti berlinesi.

Per questa occasione, un quattrocento del loro recaronsi alla stazione di Amburgo ed improvvisarono una dimostrazione in loro onore che mise sossopra non poco il signor Madai, presidente di polizia.

***

La stagione d'opera italiana al *Victoria Theater*, inaugurata colla *Favorita*, va avanti un po' colle stiracchie. Non già per colpa degli artisti, giacchè la Turolla e la Pasqua incontrarono assai le simpatie del pubblico berlinese, ma perchè vi sono molti balli e l'*High-life* non può dare contemporaneamente il suo tributo alla dea della danza ed a quella della musica.

Sperasi però che la quaresima verrà in buon punto per ingrassare il borsellino all'impresario che proprio se lo merita per i sacrifizi fatti onde tutto vada a puntino.

La famiglia imperiale onorò già due volte di sua presenza le rappresentazioni del *Victoria Theater*, sulle cui scene vennero già rappresentate la *Favorita*, il *Ballo in maschera* ed il *Trovatore*. Si aspetta con impazienza il *Mefistofele*.

## LETTERE MARSIGLIESI

### La Società di beneficenza.

Marsiglia, 25 febbraio.

(Estrello) — Per bene inaugurare la stagione quaresimale le volantocisacchi due ore del primo venerdì di ma'grera pia, ed in seguito alla distribuzione periodica dei soccorsi che elargisce agl'italiani indigenti questa nostra *Società di beneficenza*.

Debbo dirvi francamente che lo spettacolo attestante a cui ho assistito mi ha ispirato una folla tale di svariate impressioni che mi sarebbe difficile tradurle in parole.

Ben prima dell'apertura dell'ufficio di distribuzione un'affluenza di circa 600 persone d'ogni età e d'ambo i sessi si nascondeva innanzi al locale della Società italiana. All'arrivo del vice-presidente, il segretario ha fatto aprire le porte, ed un per uno quegl'infelici si presentavano per chiedere chi un soccorso, chi un passaporto, chi una visita medica, chi un *biglietto* per medicinali; ed a tutti, dietro ciò che domanda del vice-presidente per conoscere la causa e la circostanza della loro rovina, venivano accordati i buoni di pane, passaggio gratuito pel rimpatrio, e, secondo le circostanze, soccorsi in denaro.

Molti fra i postulanti per rimpatriare dovranno attendere otto giorni perchè il numero dei passeggi è limitato, ed a questi intanto si somministra di che vivere nella misura dei mezzi di cui dispone la Società. Altri poi, giovanotti robusti e sconsiderati, si rammaricano per la leggerezza colla quale hanno abbandonato la patria per venire in Marsiglia all'avventura in cerca di un lavoro che non hanno potuto trovare, e nell'esortarli a ritornare in famiglia si provvede ai loro più urgenti bisogni.

Madri cariche di prole, ragazze che hanno lasciato la casa per cercare servizio, talune forse ingannate, o sedotte, vengono poi per ricondurre il loro figlio, si succedono al filantropo impiegato della Società, e tutte se ne vanno ripartendo un sospiro o qualche benedizione!

Ho voluto conoscere quali fossero in cifra dei rimpatri e dei soccorsi distribuiti dalla Società. Dal giugno 1881 a tutt'oggi i passaggi gratuiti per l'Italia furono superiori a 3000, e gl'individui soccorsi con *buoni* di pane o con denaro ascendono a più di 5000!

Queste cifre sono di per se stesse troppo eloquenti per dimostrare quanto sia fallace l'idea che Marsiglia è il paradiso terrestre dell'operaio italiano e d'altra parte ci manifestano l'importanza e l'efficacia di questa Società italiana di beneficenza, e fanno l'elogio dei suoi amministratori.

## Lo scontro di Blackburn.

In seguito ad una notizia pubblicata da parecchi giornali, e che ci fummo pregati di riprodurre, gli ingegneri Visarj e Taddei hanno diretta la seguente lettera:

Preg. Signor Direttore
del *Monitore delle Strade Ferrate*. - Torino.

*Torino, 20 febbraio 1882.*

Abbiamo letto nel n. 7 del suo pregiato giornale un breve cenno cronologico sopra avvenuto il dì 8 dello scorso gennaio alla Stazione di Blackburn, per il quale si rileva che i freni a Westinghouse, di cui era provvisto il treno di Manchester, avrebbero funzionato in tutte le stazioni precedenti nello stesso viaggio; è pure provato che il macchinista non aveva partecipato tale freno che durante sette giorni, ed era poi sempre a punto esperto della sua manovra. Dippiù, mentre il macchinista fu il solo ad asserire, per propria discolpa, che il freno Westinghouse si rifiutò di funzionare alla stazione di Blackburn, i viaggiatori interrogati dichiararono positivamente di aver sentito il freno agire, probabilmente troppo tardi per arrestare il treno ed evitare lo scontro. Questa testimonianza è corroborata dall'esperienza fatta, dopo il disastro, colla macchina e 4 vagoni intatti, sui quali si vide il freno funzionare perfettamente.

Di fronte a tali fatti, il *Board of Trade* non poteva conformare le conclusioni del col. Yolland, e permettere che un suo impiegato pronunciasse l'accusione la più grave come un pretesto per attaccare la reputazione di un freno, che ha ormai dimostrato essere il più perfetto ed il più efficace in pratica. Perciò, nella seduta dell'11 gennaio p. p. del *Board of Trade*, sotto la presidenza dell'on. Chamberlain, mentre si prese atto del re col. Yolland, si aggiunse non esi prova positiva o negativa del man cionamento del freno Westinghouse a seguito del disgraziato scontro, doversi, d'altra parte, considerare che i meccanismi anche più perfetti e più sicuri sono soggetti a disordinarsi, e che i treni contrari non fanno eccezione alla regola, tanto più quando sono applicati a treni, con vagoni posti a rimorchio molte volte del tutto diversi e non muniti a freni automatici, e che, per tali ragioni, il *Board of Trade* non credeva di poter ritirare o condannare la favorevole esperienza già ottenuta circa l'adozione del freno Westinghouse pei treni viaggiatori, e doversi invece richiamare l'attenzione delle Compagnie ferroviarie sulla necessità di dare istruzioni più precise a coloro cui è affidato il maneggio di funzioni dal cui esatto adempimento dipende l'assoluta regolare marcia del treno.

Queste conclusioni del *Board of Trade* non richiedono alcuna illustrazione. È evidente che solo la cosidetta causa, superiore a tutte, della forza, contemporanea a quella dell'attrito sbilanciante, hanno potuto evitare il *Board of Trade* ed una deliberazione così grave ed importante, come quella di dover pubblicamente smentire sentimenti espressi dal loro funzionario e ritirare ufficiali.

Ci sia permesso ancora, prima di terminare, di fare le parole con cui l'on. S. Laing, presidente l'Assemblea generale degli azionisti della *London, Brighton and South Coast Railway*, tenutasi a Londra il 25 dello scorso gennaio, si espresse al riguardo del freno Westinghouse ed al rapporto del col. Yolland:

« Il col. Yolland, egli disse, volle nel suo « rapporto porre in colpa alla ripetizione « del freno Westinghouse. Ma il *Board of « Trade* non deve le sue opinioni, e non « può sempre solo sistema da ogni accusa, « ma constatare il suo favorevole parere.

« Noi, continuò il signor Laing, lo abbiamo adoperato da lungo tempo, sia di « giorno sia di notte, non solo nei Stati Uniti « per la legge, probabilmente, di *survival « of the fittest*, della sopravvivenza del più « adatto nella lotta per l'esistenza; il freno « Westinghouse sta in due prese le principali ferrovie. Da allora in poi l'abbiamo sempre più largamente impiegato, colla più « assoluta e completa soddisfazione di tutte « le persone della nostra Compagnia. Non « vha alcuno che ne abbia fatti gravi discorsi in « nostro confronti sulla nostra linea grazie a tale « freno e non fidasi di poter accelerare che « esso è una applicazione a prova tutte le nostre « materiale mobile, e che ci abbrevia la « durezza e la regolarità del nostro traffico « come di molto ne accresce il giorno in cui « fallo in istantaneità il materiale ne sarà « provvisto. » —

Crediamo superfluo aggiungere altro alla chiara e precisa dichiarazione del signor Laing.

Ci sia permesso ora, prima di terminare, di fare le parole con cui l'on. S. Laing, presidente l'Assemblea generale degli azionisti della *London, Brighton and South Coast Railway*, tenutasi a Londra il 25 dello scorso gennaio, si espresse al riguardo del freno Westinghouse ed al rapporto del col. Yolland:

« Il col. Yolland, egli disse, volle nel suo « rapporto porre in colpa alla ripetizione « del freno Westinghouse. Ma il *Board of « Trade* non deve le sue opinioni, e non « può sempre solo sistema da ogni accusa, « ma constatare il suo favorevole parere.

« Noi, continuò il signor Laing, lo abbiamo adoperato da lungo tempo, sia di « giorno sia di notte, non solo nei Stati Uniti « per la legge, probabilmente, di *survival « of the fittest*, della sopravvivenza del più « adatto nella lotta per l'esistenza; il freno « Westinghouse sta in due prese le principali ferrovie. Da allora in poi l'abbiamo sempre più largamente impiegato, colla più « assoluta e completa soddisfazione di tutte « le persone della nostra Compagnia. Non « vha alcuno che ne abbia fatti gravi discorsi in « nostro confronti sulla nostra linea grazie a tale « freno e non fidasi di poter accelerare che « esso è una applicazione a prova tutte le nostre « materiale mobile, e che ci abbrevia la « durezza e la regolarità del nostro traffico « come di molto ne accresce il giorno in cui « fallo in istantaneità il materiale ne sarà « provvisto. » —

Crediamo superfluo aggiungere altro alla chiara e precisa dichiarazione del signor Laing.

Preg. Signor Direttore, i sensi della nostra più distinta considerazione

*Ing. G. Taddei - Ing. M. Visarj*
Rappresentanti generali della Westinghouse *Brake Company Limited.*

# ITALIA

## Le nomine dei senatori.

Alcuni bene informati dicono che le nuove nomine dei senatori si faranno, e si faranno precisamente il giorno 14 del mese di marzo, natalizio del Re, e si faranno in numero di 25 nè più nè meno, e si faranno nelle persone di tali e tali altri. Ma qualcuno non meno ben informato assicura ufficiosamente che queste benedette nomine non si faranno ancora nemmeno adesso il 14 marzo.

In mezzo a queste due versioni contradditorie ci sia lecito indovinare le intenzioni del Ministero.

Il Gabinetto Depretis ha un grave assunto dinanzi al Senato: egli deve ottenere l'approvazione della legge sullo scrutinio di lista e l'approvazione infernale, senza modificazioni che richiamano una seconda discussione alla Camera, perchè questa seconda discussione potrebbe porre in pericolo tutta la legge.

Ora il Ministero non sa ancora bene quali siano le disposizioni del Senato a riguardo dello scrutinio di lista; e le nomine dei senatori dipendono appunto dall'atteggiamento della Camera vitalizia.

Chi abbia sfogliato i giornali in questi ultimi mesi specialmente, o chi confronti il numero dei senatori viventi al 1876 con quello del 1882, troverà di leggieri che la Sinistra, nonostante le precedenti nomine, nonchè necroseciuto le file dei senatori, non ha nemmeno colmato i vuoti lasciati dai defunti. Anzi noi crediamo — e il computo è facile a farsi — che nemmeno colle annunziate nomine dei 25 nuovi senatori saranno riempiuto le lacune fattesi fino ad oggi. Quindi non sarebbe certo incolpato quel Ministero che provvedesse senz'altro a queste nomine.

Il Depretis certamente non ignora queste cose; ed è assicurato, dicono, che le nuove chiamate di senatori saranno fatte prossimamente.

Però nell'animo sempre titubante del presidente del Consiglio è nato o germoglia il dubbio che queste chiamate prima della discussione in Senato dello scrutinio di lista possano nuocere all'esito stesso di questa legge, che a lui, come a tutti, dee stare tanto a cuore di fare approvare.

Nei giorni addietro pareva che in generale la maggioranza del Senato fosse inclina a votare senza modificazioni lo scrutinio di lista colle due modalità della rappresentanza delle minoranze e delle circoscrizioni elettorali come erano state combinate alla Camera.

Si soggiungeva che l'Ufficio centrale, a cui quella era stato deferito il progetto di legge, mostrasse eziandio le migliori disposizioni verso il Ministero per accoglierne le istanze.

Ora pareva al Depretis che in queste condizioni non giovasse molto suscitare la permalosità del Senato con nuove nomine che, comunque giustificate dalle precedenti ragioni, parevano tuttavia volere far pressione nella votazione.

Ecco il perchè del ritardo e del tentennamento.

Ma il Senato, se son veri gli ultimi telegrammi, parrebbe ora alquanto meno favorevole allo scrutinio come gli vien presentato dal Ministero, e sembrerebbe voler sollevare difficoltà o rendere difficile la vittoria. E in questo caso non ci stupirebbe vedere il Ministero costretto a decidere quelle nomine, che nulla del conti sarebbero pienamente giustificate dalle condizioni numeriche del Senato, dalle necessità parlamentari, perfino dalla solennità della ricorrenza e sovratutto dal desiderio e dai bisogni del Paese.

## Corriere Romano.

*Quaresimale.*
*Seconda predica.*
*Sui veglioni.*

Roma, 24 febbraio.

(Carnaso). — La strage succedutà all'ultima corsa dei barberi ha sollevato il carnevale romano alla dignità dell'articolo di fondo in quasi tutti i giornali cittadini e formerà oggetto di parecchie interpellanze in Parlamento.

È opportuno pertanto che ne riparliamo ancora noi, vostri corrispondenti romani.

Ma siccome i fenomeni sociali è più cauto studiarli sperimentalmente nel campo dell'azione, anzichè dalla cella delle elucubrazioni solitarie, così permettetemi che vi esamini la questione della polizia politico-carnevalesca dal punto di vista dell'*ultimo veglione*, che non è quello descritto in un romanzo di febbre idealistico da Socio Emanuele Majneri, ma fu il quinto più eclatante dello spirato carnevale.

Convengono i periti nella materia, che l'ultimo veglione del Costanzi fu proprio l'ottimo dei veglioni. Le anime pizzicate artisticamente dalla guerra dei neopeccitti, rischiarate dalla solenne fiaccolata di trasparenti, che accompagnò il Carnevale al rogo, bruciavano con quel torcimenti, propri alle fiamme, a cui è vicino il profano termine di duiria.

C'erano al Costanzi tutte le notabilità, tutte le vitalità carnevalesche, e con quella semplicità e con quella amplitudine che fanno la gloria e la grandezza del Diritto romano e del veglioni romaneschi, si vedevano passare a ruota principi cardinalizi e cardinali di tipografia, patrizie ombrerie e popine che non si sa, e per troppo si sa, dove abbiano trovato due lire e cinquanta centesimi per pagare l'ingresso.

Il brio di divertirsi corre veramente nelle vene di un popolo educato al primato carnevalesco; bisognerebbe mandarla falsa per andare al veglione; e certi occhi di donne, sovvertì per tutto il resto dell'anno, inscrivesono di offerte vocali nei giorni di ufficiale, tradizionale baldoria. Quindi accanto a dame affluentissime in merletti ueri di ricchezza fiammiriga passano novità di ghiaccio ricolate; e torsolo odalische, fuse nell'oro ed imbavagliate da veli lucenti come fiati d'angelo, sono sfiorate da ignobili giubbe di clarlatane in percalle azzurro contornato da pellicole bianche di lambagina.

Ma tutti sfocia in stesso acuto ardore di tripudio e d'intrigo. Pare stormisca la foresta dello Zola colle querele versanti succhio lacrimoso; e stormisca gli luciumenti, i comandamenti della divina natura onde si congiunsero la vergine Salvaggia e il giovanino Monset.

Tutti trovano la loro ventura. Anche il *travet*, debitamente coniugato sullo stile del Policarpo De-Cappetti del *Francesco*, incontra la sua avventura, per lo meno quella di smarrire in meglio o di ricevere uno spintone nei fianchi da una serva licenziata.

Credo abbiano avuto le loro avventure e zizzolo gli scattoli, i saltimbanchi e i pappagalli nessi di sentinella nei loro gabbiotti per declamazione all'ambulatorio della seconda galleria, convertito in un vialo illuminato, ed anche *cabalonnato*, secondo la frascologia dell'*Adreitzen*.

Veduto dal cornicione del paradiso, dal terrazzo del roboto, dappertutto lo spettacolo è un sogghignarsi di persone, un cambiarsi di teste, un disgiungersi e un allacciarsi di labbrigli; è uno spettacolo che fa venire le convulsioni.

Rende l'effetto di un ballo di farfalle al sole, o quello delle volute pallerone, che si rimpastano ed abbigliano a china'occhi. E dentro questo ballo di farfalle, in questo rimpasto continuo di malignità e di allegrie, di scherzi e di dichiarazioni, di fiasco, di risolen e di fiori, pecorine neonate consolari ed elettori non iscritti, letterati di polso e ballerine illetterate, calligrafi e fazzo bicloni che inchiostano uno stecco nell'inchiostro per scrivere lettere anonime attendenti.

Vengo l'on. Tajani, insonne, come trionfasse, dopo la vermine recitate contro il voto limitato; vegge l'on. Gliesaldi, gentilmente anabarbito, che passeggia la barba in cerca di inspirazioni poetiche per le sue interpellanze contro i barbareschi.

Passa il dictatteur Gabriele d'Annunzio, un fenomeno scapigliato di poeta, un volto fine a baffi da Leopardi bene spuntato, ed angelicato di verità dice ave ad una musa ampia come Minerva.

Vegge un capitano del *genio* che balla con una *cocotte* trasteverina dagli occhi neri e dalla parrucca bionda.

Un antico bibliotecario gli passa vicino e gli dice:

— Adelio, Kean...

— Perchè Kean?

— Kean, ossia *Genio e spensieratezza*, dramma in cinque atti di...

Il bibliotecario non ebbe tempo di finire la citazione, chè venne agguantato da una mascherina la donino lucente.

Pallo stupore o pel contento il volto del nero bibliotecario pareva mascherarsi da se stesso.

La mascherina cercava di intrecciarlo con versi di Dante e con versi di Byron, e il bibliotecario rispondeva con un linguaggio preso in prestito ai titoli delle manzoche.

— Non riconoscerti tanto, mio tapolino,... Tu vedi che io rido e tu la mascherona...

— Io vedo, perchè i miei occhi il svestono... la mascherona...

— Se mi levassi la maschera come resterebbi tanto l... Perchè sono brutta e vecchia, sai...

E il bibliotecario con la scaltrezza dell'uomo colto li berciò di mondo: — No, sei bella e giovane, e dispensi fiori... Dio voglia che non siano...

— Io non sono una florale, e tu sei un insolente.

— Grazia. La Pompadour per lo stesso complimento faceva cacciare nella Bastiglia...

— Mano chiacchiere. Distillami la una sentenza tutto il sugo di un veglione...

In quel punto, da una coppia, che transitava vicino, partivano le più incoraggianti esclamazioni: — Nino caro! Nino bello! Nino mio! Dimmi che mi vuoi bene... Nino mio!

— Sono tutti Nini, sentenziò il bibliotecario. Sono tutti Nini, senza che Semiramide abbia dato loro a sugger nulla... E poichè l'unità d'Italia permette che si adempia il voto del poeta Dall'Ongaro di cantare *Santa Lucia* in gondoletta veneziana, e di *contrabbassare* in una trauria di via Nazionale, io ti canto, mascherina, al veglione del Costanzi, il canto:

O nata da una ringana
O fia de una regina,
El cuor l'ha detto Nina
E te ga da dir di.

Ed ecco la filosofia dei veglioni e di tutto il carnevale. Sarà una miseria di politica, una miseria di filologia, ma è anche un sfogo di domestrezza.

Noi, che ci trinciamo tante riverenze nei salotti, ove ci diamo del tu, in forza del carnevale, perchè siamo in un veglione, ci diamo

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

## RASSEGNA MUSICALE

### L'*Erodiade* di Giulio Massenet al teatro alla Scala di Milano.

#### Impressioni.

Milano, 24 febbraio.

(D. G.) — Ieri sera andando a teatro pensava alle vicende curiose che l'*Erodiade* aveva attraversato prima ancora di presentarsi al pubblico. Ricordava gli entusiasmi di Torino, il banchetto all'*Hôtel d'Europe*, il brindisi del sindaco Ferraris e la risposta di Massenet nella quale ripetevasi la promessa già fatta in privato di scrivere la sua nuova opera per Torino; ricordava la felice improvvisazione del giovane maestro quando, all'invito cordiale fattogli da parecchi di ritornare presto fra noi, esclamava con calore che sarebbe tornato tante volte che lo si sarebbe dovuto scacciare a bastonate. Ma di tante parole, di tante promesse, di tanti entusiasmi un anno dopo non restava più nulla, se non un identica promessa fatta a Milano. Ricordava ancora le trattative improvvisamente riprese nel 1880, quasi un atto di resipiscenza del Massenet e poi bruscamente troncate a pretesto che il Manoury non fosse molto adatto per la parte di Erode, ed il Mierzwinski, che si voleva scritturare per quella di Giovanni. E ricordava in ultimo la strana soluzione a cui, per salvare capra e cavoli, si appigliarono l'autore e gli editori, di far rappresentare per la prima volta l'opera a Bruxelles. Ma intanto a Bruxelles Erode era Manoury, e qui, ora, a Milano, Giovanni è Mierzwinski!

Ecco quanto io ricordava ieri sera recandomi a teatro senza che mi venisse pur sospetto la singolare combinazione che avrei assistito per Massenet ripetuta, la seguente domenica, di un trionfo quale il Massenet medesimo ne ebbe il giorno nostro. Il fatto mi sembra vero da far dimenticare ogni altra impressione. Ma veniamo all'opera e all'esecuzione.

Il libretto, perchè ho l'intima convinzione che gran parte del successo ottenuto ieri sera gli era appunto imputabile. Scritto in italiano ed in ottimo italiano, non ostante la traduzione francese, che ne fu fatta, non si perde, la forma ne resta ritta, non si sfalda, la frase non perde Millet e Grémont, e gli autori hanno tradotto in versi italiani del Zanardini, e piante altre cose il poeta poteva dare all'imperfetta forma di un libretto d'opera, traducendo l'opera con la stessa cura e con lo stesso amore con cui Massenet ha musicato il suo lavoro. Ed è appunto questo amore, questa cura, che fa, senza dubbio, il fascino principale di questo libretto, che, a parer mio, è uno dei migliori che siano stati scritti per musica da molti anni a questa parte. Il Flaubert nella sua novella - Hérodias, - a cui i librettisti avrebbero dovuto ricorrere meglio di quanto abbiano fatto, aveva compreso questo periodo e lo aveva evitato con arte e con cura somma. Erode Antipa prigioniero Giovanni sogghignante, alla presenza di tutti, nella speranza di trarne profitto pel suo piani. A capo Vitellio, proconsole di Roma, scopre il segreto, e, cercando di vedere il Precursore, ordina che venga aperto il sotterraneo alla sua presenza. Il popolo, i Romani, Erode ed Erodiade, che vorrebbe ritirarsi, ma non può, attratta, soggiogata dal fascino misterioso che Giovanni esercita su di lei, assistono trepidanti, pauriti, in aspettazione di qualche cosa di orribile. E allora: « Chosgne effroyable se souvenir la terre et emprisonnait les larmeaux, y celle son visage, qui avait l'air d'une lamentation, ou étincelait sa dent charbon. Ah! c'est toi, Jézabel! Tu as pris son coeur avec le cruauement de ta chevelure! Tu demeureras comme une cavale. Tu te dresse ta couche sur les fleurs à la mort! » Ed il Precursore, sempre più ispirato, sempre più terribile, continua a predire la rovina di Gerusalemme, la sua distruzione, la dispersione del popolo ebreo, la sua schiavitù, la sua vendetta, finchè, dopo aver maledetto Erode, Erodiade e la figlia di questa, si scaglia contro Roma, la città dei vizi, la città dei delitti, la città che ha crocifisso il Salvatore, e si perde esclamando:

Ah! vivait-il encore
Que il me faudrait fuir celle ou je prends vie.
Tendre il me faudrait, tendre ou je prends vie!

Al che Erodiade risponde con un « Figlia mia! » Erode avrà necessario di ordinare « E mentre che tutti con raccapriccio gridano « Oh terribile! »

Anche San Giovanni Battista (Jokanaan) subisce una strana metamorfosi e diventa un tipo sentimentale, che lavora di predicare alle folle la venuta del Messia, fa l'amore sentimentale con Salomè, quasi fosse un discepolo di Platone. La figura di Giovanni doveva campeggiare nel quadro, nuda, fantastica, più per rilievo che colla sua persona, figure come la sua al scimpanzè troppo facilmente nella scena e diventasse troppo facilmente ridicola. Il Flaubert nella sua novella - Hérodias, - a cui i librettisti avrebbero dovuto ricorrere meglio di quanto abbiano fatto, aveva compreso questo periodo e lo aveva evitato con arte e con arte somma. Erode Antipa prigioniero Giovanni sogghignante, alla presenza di tutti, nella speranza di trarne profitto pel suo piani. A capo Vitellio, proconsole di Roma, scopre il segreto, e, cercando di vedere il Precursore, ordina che venga aperto il sotterraneo alla sua presenza. Il popolo, i Romani, Erode ed Erodiade, che vorrebbe ritirarsi, ma non può, attratta, soggiogata dal fascino misterioso che Giovanni esercita su di lei, assistono trepidanti, pauriti, in aspettazione di qualche cosa di orribile. E allora: « Chosgne effroyable se souvenir la terre et emprisonnait les larmeaux, y celle son visage, qui avait l'air d'une lamentation, ou étincelait sa dent charbon. Ah! c'est toi, Jézabel! Tu as pris son coeur avec le cruauement de ta chevelure! Tu demeureras comme une cavale. Tu te dresse ta couche sur les fleurs à la mort! » Ed il Precursore, sempre più ispirato, sempre più terribile, continua a predire la rovina di Gerusalemme, la sua distruzione, la dispersione del popolo ebreo, la sua schiavitù, la sua vendetta, finchè, dopo aver maledetto Erode, Erodiade e la figlia di questa, si scaglia contro Roma, la città dei vizi, la città dei delitti, la città che ha crocifisso il Salvatore, e si perde esclamando:

Ah! vivait-il encore
Que il me faudrait fuir celle ou je prends vie.
Tendre il me faudrait, tendre ou je prends vie!

Al che l'

del tu senza aver neppure bisogno della ricetta prescritta dal citato Dall'Ongaro:

Per darsi del ti
Che vel la lagna
El chiaro de luna
La barca che dondola
E dise de sì...
Per darsi del ti.
Per darsi del ti,
Bisogna, carina,
Mostrarse boulon,
Negar certi scrupoli
Nel Missisipi
Per darse del ti.
Per darsi del ti
Che vel quei calori
Che scalda do cuori
E senza la chimica
Li lenda in un sol...
Per darse del ti...

E quand'anche ne seguissero poi la suddetta fusione e l'affogamento nel Mississipi, sarebbe pure la sana, la tollerante morale del Giusti nelle *Memorie di Pisa*, la morale dello sproposito a tempo e luogo... Guarda, mascherina, guarda quel giovinotto impacciato e sbiancato con un viso da San Luigi Gonzaga! Dopo una notte di veglione, domani rifulge di crocea bellezza, spigliato e redento da un lavacro di virilità...

***

Mi staccò dall'eloquenza del bibliotecario suo schiamazzo che si incanagliò ad una favola del *buffet*.

Una ragazzaccia mascherata luridamente da saltimbanco, col volto rosso, trasudante l'olipo velenoso dell'alcool, orribilmente cristata nel collo, rovesciava fiaschi di vino sul mantile, e poi rovesciava se stessa sul tavolo per meglio spandere il vino riversato. Gli stessi barabba che le facevano corona, si dimenavano mortificati per lei, e le davano ammonimenti di contegno più riservato e più paziente. Ma essa continuava a dimenarsi e a grufolare.

Un vivace avventore di una tavolata vicina gridò: In fondo!

Quella ragazzaccia ne fu tocca, diventò un'ossessa...

— Aumè in fonno!... In fondo al barile stanno le alici... Come? Aumè in fonno?...

E, spiritata, correva trabalzando al occupare coi gomiti tutte le tavole; spadroneggiava, gridava contro gli altri: Alla porta!

La mente sua non era più capace di altro pensiero; e la bocca spumante non le era più capace di altre parole, fuorchè: In fonno! in fonno! alla porta!...

Era una tortura il sentire quel lugubre ritornello.

Finalmente, dopo gli inutili avvertimenti dei compagni ed i ragionamenti risoluti dei camerieri, giunsero le guardie di Pubblica Sicurezza a mascherarla, buttandole in: Alla porta!

Essa dall'ebete ubbriachezza cadde costernata nel sentire che ora proprio comandato per lei quel suo canto: Alla porta!

Le guardie l'agguantarono; si aprì un portone, e si vide uscire fra schiamazzi pensosi alle spalle di quel due soldati dell'ordine.

***

Ma al lieto spettacolo erano accorse le gentili signorine, che quest'anno si fecero una galanteria di strascicare in giro pel Corso e poi ridotti e ad ogni mascherata le loro bambole superbamente, incipriate, carbonizzate di nei, avviluppate in ondeggiamenti di seta, con strascichi lunghissimi, e ciò tanto per avere il guadagno di imprimere in quelle animucce cerea la vanità, l'orgoglio, lo spirito di intrigo, di lusso e di disdegno delle dame del settecento.

Caro bibli recarlo; lo barbarini. Con permesso dei tuoi lavori di virilità, anche questa è una nota lieta e giusta del carnovale.

Uscii stomacato dal Costanzi. Il cielo chiarore pareva mi incoraggiasse sulla fronte il pizzico di rigore e mi intimasse l'*in patrem reverteris* del *sacerdote*.

Fantasticando, visi grandeggiare per le sacre vie di Roma tre grandi ombre; ed erano le ombre di tre onorevoli deputati viventi: Achille Plebano, Carlmino Favale e Adolfo Sanguinetti.

Sono gli ispettori della finanza italiana, i moralizzatori lenocleisti del nostro Parlamento, quelli che vogliono far rigar diritto Governo, impiegati e popolo nella prosa inesorata del lavoro e della economia, senza una concessione artistica, senza aver pietà nè un verso martelliano.

L'on. Adolfo Sanguinetti, in forma di aquilotto, roteando gli occhi sotto gli occhiali d'oro, teneva negli artigli due volumi delle *Finanze, Rivista economica amministrativa*, gli diretta da lui e dal Plebano, e con le cifre e con gli aforismi nelle unghie mi dimostrava come la semplice *circolazione del denaro*, vantata quale scusa per mantenere l'inciitato del carnovale, non costituisca ognora e in tutti i casi un aumento di ricchezza. Imperocchè è meglio conservarlo il denaro che gettarlo dalla finestra o in fiume. Negli ultimi giorni del carnovale la pluralità degli operai, non lavorando, non ritrae la mercede del giorni di lavoro, e si abbandona a più grossi dispendii. Quindi due danni per gli operai: lucro cessante e maggior spesa emergente. Ma la perdità non è solamente per gli operai, essa è per la società tutta quanta, che si risente della cessazione temporanea della produzione.

Gli squilibri finanziari e morali prodotti dal carnovale sono dimostrati dai registri dei Monti di Pietà e dai Bollettini universitari del prof. Lessona, che attestano come nelle notti carnevalesche si aumenta negli ospedali il numero degli allievi di guardia apparecchiati a ricevere gli occhielli degli accoltellati e i corpi sfracellati e infranti degli ubbriachi fradici.

Se non fosse un danno, il carnovale sarebbe una pazzia come di chi buttasse un vaso di fiori colle scimpugna. Esso è poi un delitto per un paese come l'Italia, in cui la importazione supera l'esportazione, la produzione sta al disotto della consumazione, un paese insomma che campa mangiando i suoi capitali. Quindi gli stranieri hanno ragione di chiamarci carnevale-nazione, e di ripeterci che non si diventa salvibili domando.

***

Io mi scrissi facendo mentalmente, secondo il solito, un piccolo sunto delle teoriche del bibliotecario sbocciate e di quelle dei rivali iconoclasti.

Il popolo italiano è un popolo gaio ed artista; e credo non si possa sforzare il suo genio per ridurlo a popolo trappista o ad esercito puritano.

Ma la stessa vivacità e larghezza di costumi, predicata dal senatore Boselli nell'aureo libro che la *Nuova Antologia* ha presentato in considerazione, può e deve volgere ad educazione ed a gentilezza.

Si tolga dai nostri divertimenti tutto ciò che è abbietto, è stupido o crudele.

Quindi primachè lo gridino l'on. Pericoli in Campidoglio e l'on. Odescalchi a Montecitorio, storpiamo pure noi il motto di papa Sisto: Della Rovere: *Fuori i barbari!*

E fantasmi riserbano le sanguinose e gagliarde poesie sanguinarie Giuseppe Giacosa.

## LETTERE PIEMONTESI.

**Chivasso.** — *Generosità e ringraziamenti.* — Ci scrivono:

23 febbraio.

L'Amministrazione del Circolo di agricoltura, industria e commercio della città di Chivasso, unitamente alla Commissione appositamente incaricata delle feste carnevalesche stabilivano un Corso per la distribuzione dei premi accordati ai migliori equipaggi di bonella gaia fantasiosa che aveva luogo domenica. Il volgere, quanto alle più meticolose maschere del giro delle cotture, che ai previsti spasimi di cuori di bontà nella fiera di commercio, che accorreva il giorno di mercoledì 22 corrente mese, la conseguenza delle grandi disposizioni nell'accordare i signori soci del Circolo ed Autorità cittadine premiavano parte all'augusto bel cielo dell'albergo della Posta, e nella sua sala a terreno elegantemente addobbata, unite le famiglie dei soci riunivansi per la vegnolina e un pranzo sociale di ballo, nella quale cognivasi una bontà di servizio numeri a lire una per coltuno, delle quali la 50 buona parte pell'acquisto di un elegante pendolo, e le restante la 32 donavansi a beneficio di quell'asilo infantile.

Nella fiera del bestiame, per il pel bel cavallo, il primo premio di L. 40, e pella più bella mucca il secondo premio di L. 25, erano stati resi dal signor Vercui Gio. Batt., di Torino, il quale generosamente donava offerente delle L. 75 allo stesso Asilo infantile; rigorchè il sottoscritto a nome della Direzione del detto ente pubblicherà le sue più sentite grazie al grazie tutto al Circolo di agricoltura, industria e commercio quanto al signor Vercui Gio. Batt., quali generosi offerenti che nella loro non vollero disconoscere la gentilezza del pensiero, che loro andò riconoscente grata e ne conservino e possa studio recondo sempre ulteriormente ad altri casi generosi, che la tale modo la nobile istituzione di educare l'infanzia avrà i mezzi di maggiormente estendere i suoi effetti.

Nino Bersanino, *presidente*.

**Mathi.** — *Scoppio di una caldaia.*

Il giorno 3 del corrente mese, il paese di Mathi, del circondario di Torino, venne improvvisamente in dolorosa avvenimento che gettò in costernazione nella popolazione.

Verso le 9 del mattino di quel giorno si udì una forte esplosione e a questa seguivano grida disperate. La caldaia della cucina di S. Francesco era scoppiata e la conflagrazione aveva tutto rovinare una parte della fabbrica. Si accorse tosto e sotto le macerie si rinvennero i cadaveri di due operai della fabbrica. Non si hanno fortunatamente a lamentare altre vittime; ma le conseguenze dello scoppio avrebbero potuto essere ben maggiori. I due disgraziati vennero accompagnati l'indomani al cimitero da tutti i loro compagni e da quasi tutta la gente del paese.

Vuolsi che l'esplosione sia affatto fortuita e non si possa perciò farne carico a nessuno.

**Montà** (Canale). — *Iscrizioni elettorali.* Ci scrivono:

Più di novanta furono in questo Comune i nuovi giudici che si sono valsi dei diritti della nuova legge e si sono affollati a farsi ascrivere nelle liste elettorali. La maggior parte di essi appartengono alla Società agricola operaia, la quale, appena nascente, non raggiunge ancora i cento venti soci, comprensi gli assenti. Lode adunque alla Direzione che seppe inchiare nei consoci la coscienza del proprii diritti e dei proprii doveri, e grazie specialmente all'avvocato Leandro Nizza, che per due giorni consecutivi prestò all'Associazione la sua opera gratuita per agevolare e autenticare le domande di iscrizione.

## Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 27 febbraio.

* **La conferenza alla Filotecnica.** — *Le nostre case nella leggenda e nella storia.* — Dalla antichissima e leggendaria umanzoni dell'Alta Albora allo donne e le Canzoni, *scelti nei bisogni bagliori delle stelle*, cantano l'Ossian. In generale il primo atto non è piacinto. Il suo vizio di sinistra tira in bello l'eterna questione di Wagner che a Milano scatta, ed accusa Massenet di aver fatto della musica wagneriana! Che Dio perdoni l'acerba sedenza al suo rispettabile vicino di dinietro, che non ho il bene di conoscere. La signorina al destra spiega alla mancina la differenza tra gli uditori dei Rossini e gli uditori moderni: essa sembra molto compiacente della sua cosa perchè sfoggia con compiacenza gli orecchini che sono a sua portata.

***

L'atto secondo incomincia tra la disattenzione della platea ed il chiacchiericcio dei palchetti, dagli l'una e l'altro del nostro Regina. La scena rappresenta la *dimora di Erode*, da cui si scorge il cielo stellato e si descrive Gerusalemme che sembra più una gabbia artificiale che una città. L'aria di Erode (Rinaldi) che dice agli astri: « Parlate! Il Precursor — è un uomo o un Dio nel » non sentito il favore del pubblico, ma questo si interessa alquanto al duetto tra Erode ed Erodiade (Teodorini) dove vi sono alcune frasi drammatiche riescito ed un bel movimento in orchestra del tema che genera entusiasmi ed inquietanti alle parole: « L'amore tuo contemplai — sovente e lo mirai. » Ma perchè Fanuele invece di contemplare il cielo, contempla il sofitto? La Teodorini dimostra un talento drammatico di primo ordine, non la parte non le si attaglia molto. Alla fine del pezzo Massenet ha una chiamata abbastanza generale e calorosa.

Si cambia scena e si entra nel sacro tempio di Salomone. Passa inosservato un breve preludio mistico, originalissimo, eseguito stupendamente dall'orchestra. Il coro intona « Santo Erode, a te le prime! » ed ecco la consueta gravezza di cappelli, ecc., viene zittito. La romanza di Salomè è una dolce confessione: peccato che sia della stessa genere di quella del primo atto. La nota tenera è la sola veramente sentita in tutta l'opera, ma alla buona volontà di Jokanna (Mierzwinski) ha una bella voce, che manifesta la sua irresistibile simpatia per la parte e l'artista incaricata della parte di Erode affatto ignorata. Finito il duetto tra le due precedenti, si apre il velario e si scopre lo scenario scenario da meraviglia. Siamo in piena *Regina di Saba*, stesse linee, stessi quelle disposizioni!

La novità sacra, che riempie l'orecchio della Nanna, e la danza delle fanciulle di Moabbe piacciono al pubblico e vengono assai domandate al maestro; reputiamo che gli spettacoli e i costumi delle ballerine, la comparsa degli inchini dorati su un po' ridicoli, la trasmutazione di viole durante la scena del giudizio in cui Jokanna, interrogata da Erode, si dichiara apostola della libertà. Massenet ha pompa di una voce chiara, flessibile, sicurissima. L'interesse aumenta al sopraggiungere di Salomè che inaugura il trionfo con una melodia serpentina, accompagnata dal coro a mezza voce, che rivela la meditazione di tentazioni nel primo preludio di duetto, ma che riesce toccante ed appassionata. Viene applaudita fra ripetuti applausi, specialmente e Massenet esce due volte a ringraziare. A questo punto le sorti dell'opera potevano ancora volgere al trionfo, ma l'orchestra la stecca che chiude l'atto è così sconcia e così lagrimevolmente, così irrazionale, così assordante il baccano è così infuriato che il pubblico perde la pazienza e al calar della tela protesta in modo abbastanza accentuato.

Il solo violino di dentro non ha più

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 43.

# IL CONTE LUCIO

**Romanzo di G. MARCOTTI**

(Proprietà letteraria.
Traduzione e riproduzione proibite).

XVI.

(Seguito).

Chi era il conte Trifone?

Un personaggio molto misterioso: chi gli dava ottantanni e chi cinquanta; e veramente aveva l'aspetto incerto d'un uomo troppo presto minato dalle passioni e da fiere vicende, e di un vecchio di straordinario vigore: vestiva come un dragone e non portava armi: le ciocche dei suoi capelli ricciuti, la folta barba a punta, e i grossi baffi rivoltati in su fino alle sopracciglia arrabbiate non permettevano di vedere la pelle del suo viso. In fondo a quella boscaglia di pelo grigio brillavano due occhi gialli come quelli del gufo.

Chi conosceva avessa, di dove veniva il conte Trifone, nessuno lo sapeva; se veramente Trifone era il suo nome, avrebbe dovuto essere dalmata, poichè non Trifone fu un santo della Dalmazia che aveva gran famigliarità coi draghi e i basilischi, se uno si può vedere a Venezia dalle pitture del Carpaccio in S. Giorgio degli schiavoni.

Si bisbigliava che il conte Trifone, rinnegato, fosse stato pascià in Turchia e cornac in Algeri: ma nessuno avrebbe potuto dire se ciò era vero o se piuttosto egli si fosse trovato alla difesa di Vienna e all'assedio di Belgrado; nè si avesse perduto la punta del naso per virtù di spada o di scimitarra.

Il fatto sta che il conte Trifone abitava da gran tempo in un villaggio vicino a Farra, alla Mainolotte, una casa vasta e cadente, colle imposte tarlate e sghangherate tenute insieme per virtù di chiodi. Viveva solo con molti cani e gatti: si arrostiva da sè i prodotti delle sue continue caccie e vi metteva intorno certe erbacce, che sceglieva fra le ortiche e i pruni, dai quali era impossibile un recinto ch'egli chiamava orto.

Niccolò era dei pochissimi che fossero ricevuti dal conte Trifone: si erano incontrati a caccia e il vecchio aveva preso a ben volere quel giovine che gli sembrava ardito e fiero.

Quando lo Strassoldo entrò nella cucina, che serviva al conte Trifone per gli usi domestici e anche per il ricevimento, il suo vecchio amico stava sdraiato in una vasta poltrona imbottita, coperta di cuoio stampato a rabeschi e chiavardata di borchie d'ottone. Pur troppo mancavano molte borchie, e la stoppa sbucava dalle ferite che i cani e i gatti avevano inflitte al cuoio: perchè quelle bestie usavano lì esercitare ed affilare i denti e le unghie. Due cerberi giravano lentamente sulle spalle dinanzi a un gran fuoco che illuminava e riscaldava l'ambiente, in quel freddo e lugubre pomeriggio di gennaio.

Il conte Trifone era assorto a contemplare una dei suoi gatti favoriti, il quale aveva preso un topolino e se lo spassava colla sua vittima sul mattonato scorrevole. Il cacciatore aveva lasciato al topo un margine di respiro, e lui poveretto, già ferito e sanguinante, s'era appattato fra un mattone e l'altro: ma il gatto vegliava; appena lo vedeva in avanti o indietro dodecente i fuochi, si abbassava, faceva un passo furtivo, si arrestava. Al topino parve finalmente d'avere il varco libero: quello fu il momento opportuno per tentare una evasione: ma sì è appena mosso, che il gatto dà un guizzo elettrico di coda, scatta come una molla e piomba come il fulmine sulla preda, l'addenta e fugge a nasconderla altrove.

Ricevuto dalla sua contemplazione per l'entrare di Niccolò, disse a questo:

— Che buon vento ti porta qui dal tuo vecchio Trifone?

— Buon vento no: perchè tira una bèra indiavolata.

E infatti la tramontana mugliava e fischiava penetrando nella stanza: i cani col sempreso e interrotto abbaiare, i gatti con lamentevole miagolio le facevano coro: e ogni tratto precipitando giù per la gola del camino le folate gettavano onde di fumo da cavar le lagrime ai due interlocutori.

— Dunque, venuto cattivo. Olà: accendiamo la pipa per cacciare col suo dolce fumo quello nero del fuoco. La pipa porta consiglio.

— È appunto consiglio che cerco.

— Ho capito: odii di donne; alla tua età è naturale.

— Non è affar mio: supponete invece che per l'amor della mia casa dovessi mandare all'altro mondo una persona...

— Un duello?

— No: in un duello potrei anche io al dirvolo è necessario che ci vada l'altra persona.

— Se dei che è necessario, non occorre consiglio. Quello che è necessario eseguire che si faccia.

— Io vorrei un consiglio sul modo: non ci tengo punto a far sapere che il colpo viene da me.

Il conte Trifone stette lungo tempo in silenzio: pareva pensare in fretta: finalmente disse: — Ho fatto questa esperienza: in tre modi ho visto finire gli uomini sulla mia strada: l'ultimo il veccio del suo cervello. Finalmente, incrociando le gambe e guardando fino i gerosani che arrostivano, cominciò a parlare:

— Dal modo come mi hai interrogato capisco che così restare sulle generali...

Niccolò fece un atto come per dire che era pronto anche a comunicargli i particolari.

— No, — continuò Trifone, — fai benissimo: questa tua prudenza mi piace e comincio a credertì qualche cosa più che uno sbirro. Ti risponderò anch'io sulle generali. Dunque, prima di tutto lasciar da parte i veleni: già sono roba da farmacisti e non da gentiluomini. E poi uno solo è veramente sicuro e non lascia traccia, *l'acqua tofana*, la famosa *acquetta*, ma non si può averla che da qualche strega di Roma o di Palermo.

E poi... io non sono giustizierato nè carnefice e non so le leggi... ma potrebbe darsi che fosse come in Inghilterra dove chi uccide col veleno è più severamente punito di chi uccide in qualunque altro modo: lo bruciano vivo, senza contare altre gentilezze. — Dunque niente veleno.

In secondo luogo far da solo: un aiuto è spesso una testimonianza.

In terzo luogo cogliere l'altro alla sprovveduta; se occorre, niente di meglio.

In quarto luogo bisogna scegliere un mezzo che non faccia rumore: quindi escluso lo sparo da fuoco.

Se si ha dinanzi un collo scoperto e se ti basta il pugno di ferro, si può strozzare: in questo caso bada di lacerarli le unghie.

— Non mi fido delle mani.

— Ma non si adoprano neppure dei ferri: è difficile colpire diritto al punto decisivo, e poi occorre molto sangue, poco meccanismi e perdi tempo a gettare gli abiti insanguinati e i ferri ai gabinetti.

— E allora?

— La testa si trova sempre: l'una o l'altra delle tempie è sempre sotto mano: un solo colpo forte e misurato può mandare in pezzi il cranio, certo stordisce... l'individuo o gli toglie le forze: e allora è facile compir l'opera... Non è poi così facile indovinare con quale strumento sia stata fatta la faccenda; ed è facile averne sempre con sè quello che occorre, una cosa forte e pesante e maneggevole...

— Per esempio?

— Per esempio, ecco qua: una pistola che abbia l'impugnatura bene armata di metallo fa l'effetto d'un grosso martello. Se poi il tiratore indosso una pistola, l'ultima idea che può venire è quella che uno preferisca servirsi del calcio anzichè della palla...

— È vero aveto ragione; se n'intendete voi...

Trifone si rannuvolò, senza dubbio pensava ai suoi casi passati.

— Bada, Niccolò, io t'ho dato un consiglio perchè mi hai detto che è necessario. E ora parliamo d'altro.

Ma non parlarono d'altro; e stettero lì a guardare l'arrosto; l'uno non poteva scacciare i rimorsi del passato, l'altro era assediato dalle oppressioni del futuro.

. . . . . .

Fra Marianna, Lucio e Niccolò si tennero poi parecchi consigli d'assassinio, colla stessa calma colla quale un consiglio di famiglia potrebbe provvedere all'educazione d'un giovane orfano.

Quando arrivò il fattore Bertoldini tutto era stabilito; la vendetta del figliuoletto non commosse punto quella belva di Lucio, nè lo smosse dalla risoluzione già presa di uccidere la madre.

Anzi egli ebbe il sangue freddo di calcolare tutte le circostanze che potevano favorire il suo atroce progetto. Suggerì a Niccolò che se Eleonora accettasse di partire con lui per Farra, gli si potrebbe presentare durante il viaggio una buona occasione per spacciarla senza testimoni e seppellirla in qualche fosso, e poi si sarebbe inventata qualche verosimile storiella di banditi per spiegare la disgrazia.

Frattanto, per colorire di naturalezza il viaggio di Niccolò, tirò fuori il pretesto che il fattore gli avesse consegnata una somma minore di quella che doveva avergli affidato la contessa Eleonora; gli riuscì perfettamente, perchè il Bertoldini, non contento a protestare della propria onoratezza, si fece a pregare che il padrone mandasse con lui a Noale una persona di fiducia per chiarire la cosa.

— Ebbene — disse Lucio — verrà mio cugino Niccolò; anzi per fare un viaggio e due servizi, lo spero che sua moglie si vorrà persuadere a ritornare con lui a Farra, per passare almeno qualche tempo con me. E siccome la padrona è scrupolosa e potrebbe rifiutarsi a viaggiare sola con mio cugino, verrà con voi anche la Gurizzizza.

A questo ci tenevano i congiurati, perchè appariva che la missione di Niccolò era quella, o soltanto quella.

Così partirono negli ultimi di gennaio, tutti a cavallo. Niccolò aveva nelle fonde della sella un paio di grosse pistole, date a lui da Lucio, col calcio guernito d'ottone e le canne di metallo di Corinto.

La Gurizzizza, per essere più spedita, aveva messo le gonnelle nelle valigie e vestiva da uomo. Bisognerebbe quale era, quella furbetta portava gli stivali e i pantaloni attillati come un sergente di cavalleria. La candida parrucca e il cappello a tre punte facevano risaltare il suo rosco visino; ma nelle locande nessuno si trovava a ridire se i due giovani compagni di viaggio dormivano insieme, mentre il Bertoldini si buttava a riposare sul fieno nello stallo per tener d'occhio i cavalli e il bagaglio.

Giunsero tutti a Noale il giorno della Purificazione verso sera. *(Continua).*


CITTÀ DI TORINO

*Avviso d'asta*

*Alle ore 2 pomeridiane di mercoledì* 1° marzo 1882, nel Palazzo Civico, si procederà all'incanto a candele vergini, in aumento al prezzo di lire *quindici* per ogni metro quadrato, *per la vendita a un tratto di terreno* della superficie presso a poco d'Ara decimetri quadrati 32, entro recinto definitivo, formante le due liste parti dell'isolato VIII attiguo, sull'Esperia, sulla Piazza avanti la nuova Stazione della ferrovia Torino-Ceres, sul corso Vittorio Emanuele II a sud.

Il capitolato delle condizioni, la planimetria del terreno ed ogni altro documento relativo sono visibili nell'Ufficio Municipale 10° (Lavori pubblici). 371

Vendita volontaria

di un caseggiato di casa in Torino, *facente angolo* alla piazza Castello ed alla via Pio V e Carlo Alberto.

Nel giorno di giovedì 2 marzo prossimo, alle ore 10 antimeridiane, si procederà, a cura del notaio Imerito in Torino, via Doragrossa, n. 45, primo piano, all'incanto e successivo delibera seguito pella vendita del detto caseggiato per il prezzo di L. 620,000. 350

D'affittare al presente

Alloggio di 7 camere ed un cameroncino con acqua potabile e luce. — Corso Vittorio Emanuele II, N. 19. — Rivolgersi al portinaio. 354

D'affittare al 1° luglio

*in via Cavoletti, N. 6.*

Vasto locale ad uso magazzino sull'angolo di piazza Savoia, composto di mq. 173, al piano terreno, fornito di latrine, una retrobottega e due camere sopra esse, e di 12 membri negli ammezzati. 317

UNA DITTA londinese da 4 anni, noleggiante e rappresentante di Case estere, desidera trovare un socio che possa disporre di circa 20 mila lire.

Scrivere Torino in posta alle iniziali A. B. C. 93. 443

Inchiostro di Felsina

Il solo premiato all'Esposizione Universale di Parigi. — Di un bellissimo nero lucido - inalterabile - non intacca le penne e si conserva indefinitamente.

Per uso comune L. 0,70 la bottiglia e L. 2,50 il litro — Per copialettere L. 0,80 e L. 3,50 il litro. — Inviansi ovunque dietro vaglia postale o postali anticipando od in vaglia fisso.

Firenze, Carlo MANFREDI, Torino, via Finanze, 3 e 5. 287

La GAZZETTA DEL POPOLO

dal 16 gennaio 1880 a tutto l'anno 1881, raccolta in 36 volumi legati in tela e bolla. Chi desidera farne acquisto si rivolga alla Libreria ROUX e FAVALE, Galleria Subalpina, Torino. 451

Gran Ribasso

Vantaggi senza pari

PER 3 LIRE SETTIMANALI

le inseparabili

MACCHINE a CUCIRE

VERE SINGER

universalmente preferite

con

OCCHIELLO DI LAVORO

INSEGNAMENTO GRATUITO

a domicilio

Garanzia illimitata

Aghi, Olio, Accessorii, Pezzi di ricambio e Filati.

UNICA SUCCURSALE

in TORINO

6, via S. Francesco da Paola, 6

BIELLA

angolo via Maestra, Duomo

Direzione per l'Italia

23, piazza del Duomo, 23

MILANO.

A. CUMANI

alla Crocetta, N. Torino

COSTRUZIONE

Cubiste di ogni genere, pozzi, locande e case rurali in muratura — Riparazioni facilissime. 452

Pianoforte

da *vendere* od *affittare*

Via Roma, 35, dal pianoforte. 077

PERSONA pratica nel commercio [illegible] parte del mondo, desidera [illegible] in qualità di [illegible] commesso, magazziere e viaggiatore [illegible] estero, [illegible] Scrivere a S. V. N. 10. 450

AVVISO

[illegible] Palazzo Doria, [illegible] Torino, [illegible] il posto di Sotto-Portiere [illegible] con [illegible] annue [illegible] in danaro, [illegible] L. 300 circa.

Per le condizioni [illegible] al Palazzo, [illegible] le domande [illegible] non più tardi del 15 [illegible] p. v. 440

NUOVE BOLLETTE FERROVIARIE

DI SPEDIZIONE

*obbligatorie col 1° marzo p. v.*

In bianco e stampate col nome e indirizzo del committente

*Presso la Ditta* ROUX e FAVALE — Torino.

INCANTO

Alle ore 10 antimeridiane del 4 prossimo marzo il notaio avvocato BORGARELLO, nel suo studio, via Maria Vittoria, 6, piano 2°, eseguirà in vendita, col mezzo dell'incanto, la casa in Torino, via Roma, 27, posta nella Via Ogera la Tablo intitolata pel Catasto e R. Opera di Maternità, al prezzo di L. 140,000, ed alle condizioni risultanti nello stesso progetto. 360

RETTIFICA

La CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO [illegible] CELSI PRIMITIVI, [illegible] VERI CELSI PRIMITIVI - CATTANEO [illegible] ACCLIMAZIONE DEL CELSO [illegible] E. HENRY PARADISI, via Urbano Rattazzi, 31. 361

D'affittare al presente

*Via Alfieri, N. 4, rialzo a piazza S. Carlo*

Alloggio al piano nobile composto di 9 membri con 2 ingressi, due camere, acqua potabile, gas e altri agi.

Scuderia e 6 pilazze, rimessa, selleria. Recapito e due camere per cocchiere. Gas e acqua potabile.

Dirigersi dal portinaio, via Alfieri, N. 4, casa Peyrot. 431

Aprile o Luglio

In via Accademia Albertina, N. 3

*D'AFFITTARE* Appartamento signorile con passaggio per signorile scala in marmo proprietario terreno, di 8 camere, compresi di 10 a 15 membri a piacimento, con tredici camere, cucine e acqua potabile. 31

Specialità

Vino chinato purissimo

Premiata Fabbrica AVEZZANO, via Cernaia, 26 — Torino. 315

Eau Figaro

La migliore delle Tinture per i capelli e la barba.

L. Bonì, Rue Neuve-St.-Augustin, Parigi.

Depositari: A. Manzoni & C., Milano e Roma.

Torino, Gilletti Sangò, profumiere, via Roma.

INCANTO PUBBLICO di ELEGANTI MOBILI

dipinti, ceramiche, bronzi, statue e arazzi antichi e moderni.

**Torino** — *Via Santa Teresa, N. 1, piano 1°* — **Torino.**

Il giorno 27 febbraio e successivi, in detto appartamento, ed eziandio nel vicino N. 3 verchero, avrà luogo la vendita di un bel mobilio di lusso e di stile, composto pochi di camera da letto a due letti separabili, pendole, candelabri, specchiere, tavole, cassettoni, divani, poltrone, sedie, tappeti, stoffe, cristalli, cristallerie, porcellane, maioliche, terraglie, ceramiche, bronzi, statue, arazzi, ecc. ecc.

Torino, 18 febbraio 1882.

N. FORCHERO, uff.

Per la Convalescenza

Specialità del Sig. ROSSI GIUSEPPE, via Lagrange, 22, Torino. 10,000 visite a Arcadia frumentina e di primissima [illegible] a cent. L. 4,10 [illegible]

Specialità per [illegible] Ditta ROSSI Giuseppe, 22, Lagrange, Torino 425

ALIMENTAZIONE — NUTRIZIONE

VINO DI CHAPOTEAUT

AL PEPTONE PEPSICO

(Carne di bove digerita e assimilabile)

Allorchè gli alimenti arrivano nello stomaco, sono trasformati dal succo gastrico in una sostanza solubile chiamata peptone, che trasforma in tutte le parti del corpo per mezzo delle vene, serve a formare i nuovi tessuti: muscoli, nervi, nervi e, finalmente, mantiene la vita e la salute. Numerosi esperimenti hanno stabilito che adoperando la carne di bove, l'alimento per eccellenza, col succo gastrico degli animali, si ottiene una sostanza assolutamente simile a quella che si forma naturalmente nello stomaco. Questa carne di bove digerita, unita ad un vino generoso e gradevole, costituisce il **Vino di Peptone pepsico di Chapoteaut, che nutrisce anche quando lo stomaco non è in istato di digerire.** Esso è molto più attivo che i vini contenenti degli estratti o dei succhi di carne, in più parte sforniti d'ogni forza nutritiva.

Il **Vino di Chapoteaut** è raccomandato ai convalescenti, agli anemici, ai diabetici, alle persone deboli, languide, sofferenti di mali di stomaco, di gastralgia e disgusto per gli alimenti; a quelle che sono spossate dal lavoro, dall'età, da febbri, da eccessi, da dissenteria, da malattie di petto, da affezioni cancerose, da viaggi, da lunghe fatiche.

Il **Vino di Chapoteaut**, dato alle nutrici, aumenta l'abbondanza e la forza nutritiva del latte; il peso del lattante cresce ogni giorno d'una maniera considerevole.

Nei fanciulli di tenera età e negli adolescenti facilita lo sviluppo e fa aumentare la vitalità.

*Esigere su ciascun flacon di Vino di Peptone pepsico la marca di fabbrica e la firma* **Chapoteaut**, *farmacista di 1ª classe.*

DEPOSITI: a Milano: Società Farmaceutica, 15, Via Marco-Polo, 1, Via Cerva; a Genova: [illegible] & C.; a Napoli: [illegible] & C., 329, str. de Rosario; a Palermo: [illegible]

Vendita in Grosso: 8, rue Vivienne, Parigi.

INCANTO di RICCHI MOBILI

*PER DEFINITIVO SGOMBRO DI LOCALE*

**Nei giorni di lunedì 27, martedì 28 febbraio e mercoledì 1° marzo si venderanno all'asta pubblica i mobili arredanti l'alloggio sito in via Po, N. 46, secondo piano nobile, consistenti in ricchi letti in ferro vuoto, *armadi-glace*, canapè, ricca guarnitura da camino, pendolo e candelabri, lingeria, pianoforte verticale, sofà, sedie e seggiolone, tavole ovali scritoio, bronzi, ceramiche ed altri oggetti di fantasia.**

Il tutto al migliore offerente per pronti contanti senza ribasso. 452

PREPARATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

(Facile il guadagno a grandi).

RUSDALL'S BRUNSWICK BLACK. — Preparazione liquida per salvar dalla ruggine e diplanare i cerchioni di ferro ed i cerchi di cuoio, ecc.

Si vende in bottiglie a L. 1,25.

*RUSDALL BLACKHOUSE* e C., Leeds, Inghilterra.

Deposito per vendita Ditta ROSSI Giuseppe, 22, Lagrange, Torino 236

OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI NORVEGIA

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFICIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA

Riconosciuto dalle prime notorietà mediche come la totalità assoluta il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per cure di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi GIORNALMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE — Onde evitare le numerose contraffazioni, esigere nell'acquisto dell'olio puro la presentata di SCOTT & Co., [illegible] firma [illegible] DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.

Sole Agenti: Ansari, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Deposito in Torino, presso Gondolfi, Bocchiotti, Ottino e Comp., via [illegible], 15 bis. 125

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino

Ingredienti tutti preparati di Catrame di Norvegia (Goudron). — Le vere capsule di Goudron del Guyot. — Sciroppo di catrame [illegible] e semplice L. 1,50. — Pastiglie di catrame L. 1. — Elixir acqua di catrame di Norvegia, raccomandata da tutti i medici qual per uno d'operazioni o polverizzazioni come per uso di bevanda sia pura che unita al latte L. 1,50. — Pastiglie codeina L. 1. 361

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

FLECCHIA GIOVANNI

VIAGGIO PITTORESCO NELLE INDIE ORIENTALI

STORIA E DESCRIZIONE GEOGRAFICA DELL'INDIA

*Opera ornata da più di 70 incisioni finissime intralese, ed illustrazione del testo.*

Due vol. in-4° grande, legati alla Bodoniana — L. 20.


## Teatri

**Regio.** — *Riposo.*

**Carignano**, ore 8. — *Ilarem B.* — *Partenza dimezzata!* — *Qui pro quo.*

**Gerbino**, o. 8. — *La bella pericolosa.*

**Vittorio**, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dal Circo Sohr.

**Alfieri**, o. 8. — *Nina.*

**Rossini**, o. 8. — *La fanciulla trovatella* — *Le due nature.*

**D'Angennes**, o. 8. — *La schiava del Re Galaorre.*

**S. Martiniano**, o. 8. — *Lucia di Lammermoor.*

Tutte le domeniche, ingresso libero ed a prezzi ridotti, rappresentazione speciale per 3 posti.

**Skating Ring** del Valentino. — Aperto tutti i giorni con orchestra. Dalle sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

## Stato Civile

TORINO, 25 FEBBRAIO 1882.

**Nascite** 21, cioè maschi 12, femmine 12.

**Matrimoni celebrati.** — Bono e Bassignana Giovanni con Santo Maria — Castiglione Giovanni con Cerruti Teresa — Diena Salomone con Segre Rosa — Fubini avv. Donato con Fubini Ester — Garelli G. B. con Destefanis Teresa vedova Crosetti — Lucchiero G. B. con Cromatto Maria Caterina vedova Plana — Pastore Alessandro con Bellino Caterina ved. Pascal — Rapisardi Gio. con Pedemonti Anna — Viale Battista con Cravetti M.

**Morti** di giornata. — Sandrone Maria, di anni 8, di Carmagnola — Pecetta Carlo Alessandro Cristianopoli, di anni 78, di Torino — Negri cav. Filippo, id., di Torino, archivista di Stato — Accorsi Teresa Maria, id., di Torino — Bono Elisabetta vedova Bergesio, id., di Torino — Torrero Luigi fu Bonaventura, di anni 52, di Torino — Pagani Maria fu Santorre, id., di Torino — Gatti Maria fu Cesare, id., di Torino — Bonetto Orsola, id., di Torino — Cantalupo — Bertolotti Maria, id., di Torino — Pagliano Antonia, id., di Torino — Bertolotti Maria, id., di Torino — Bertolotti Maria, id., di Torino — Bertolotti Maria